

BANCA Santa Giulia

**Relazioni e Bilancio
al
31 dicembre 2012**

Banca Santa Giulia SpA

Sede Legale: Via Quartieri, 39 – 25032 Chiari (Bs)

Capitale sociale Euro 30.000.000,00

Codice ABI: 03367

Codice fiscale e numero d' iscrizione al Registro delle Imprese di Brescia: 01994680179

Partita IVA: 00670100981

Iscritta all' Albo delle Banche nr. 5683

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ed al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

INDICE

Cariche sociali e Direzione Generale

Relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio d'esercizio

Schemi di bilancio dell'impresa

Nota integrativa

PARTE A - Politiche Contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione della Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Marco Bonometti (*)
Vice Presidente	Silvestro Specchia (*)
Consiglieri	Stefano Allocchio (*) Sergio Almici Sergio Ambrosetti Massimiliano Bontempi (*) Daniela Grandi Giuseppe Masserdotti Angelo Romano Paolo Raffaele Streparava (*)
Segretario	Arnaldo Soldo

() componenti del Comitato Esecutivo*

Collegio Sindacale

Presidente	Raffaele Moschen
Sindaci effettivi	Roberto Belotti Antonino Smorto
Sindaci Supplenti	Carlo Marcelli Nadia Pilotti

Direzione Generale

Direttore Generale	Fausto Pavia
Condirettore Generale	Enrico Bottoli
Vice Direttore Generale	Italo Zucchini

Società di Revisione

KPMG SpA

Organizzazione Territoriale

- **Direzione Generale: Via Quartieri 39, 25032 Chiari (Bs)**
- **Filiale di Chiari: Via Quartieri 39, 25032 Chiari (Bs)**
- **Filiale di Brescia: Via Enzo Ferrari 4/6, 25134 Brescia**

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2012 rispecchia fedelmente la situazione della società e si chiude con un utile di Euro 817 mila (a fronte di un utile di Euro 748 mila al 31.12.2011), dopo aver calcolato rettifiche nette su beni materiali ed immateriali per Euro 143 mila (Euro 153 mila al 31.12.2011) nonché svalutazioni analitiche sui crediti classificati a default ed accantonamenti prudenziali per svalutazione crediti in bonis per Euro 826 mila (Euro 485 mila al 31.12.2011).

Più significativo appare l' utile conseguito ante imposte pari ad Euro 1.416 mila rispetto all' utile dell' esercizio 2011 allorquando fu di Euro 270 mila. Sottolineiamo infatti come il maggior utile netto dell' esercizio 2011 in sostanza dipese dalla decisione di tenere conto, in relazione alle imposte sul reddito, di quanto previsto dall' art. 84 comma 1 Tuir come sostituito dal D.L. 98/11 articolo 23 comma 9 e conseguentemente riconoscere le imposte anticipate sulle perdite fiscali pregresse per complessivi Euro 539 mila. L' incremento dell' utile al lordo delle imposte è pari ad un più 425,44%. Rammentiamo che la Banca ha iniziato l' attività bancaria in data 6 ottobre 2008 con l'apertura dello sportello in Chiari (BS) a seguito dell' autorizzazione rilasciata in data 23 gennaio 2008 dal Governatore della Banca d' Italia Mario Draghi. Nel luglio 2011 è stata aperta una seconda filiale ubi-

cata in via Enzo Ferrari 4/6 Brescia.

Con riferimento ai documenti Banca d' Italia, Consob ed Isvap nr. 2 del 6 febbraio 2009 e nr. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) ed alle incertezze nell'utilizzo delle stime, questo Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile ed attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell' andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l' informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell' utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento dell' andamento gestionale, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Il contesto macroeconomico di riferimento.

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell' anno, l' andamento dell' economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L' attività economica mondiale ha continuato ad aumentare ad un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell' ultimo trimestre 2012. Al di fuori dell' area dell' Euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. Contestualmente, l' indice mondiale dei responsabili degli acquisti ha chiuso l' anno in area di espansione,

arrivando a 53,7 punti, così come la moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, ed il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento della fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di Consensus Economics il 2013 sarà in ogni caso ancora un anno in recessione (- 0,1%) per tornare a crescere nell'anno 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2% in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno allorquando fu del 2,6% ad agosto e 2,7% ad inizio 2012. Considerando l'andamento corrente dei prezzi dei contratti future per il petrolio, il dato dovrebbe scendere ulteriormente nel 2013 al di sotto del 2%.

Brusca la frenata delle economie dell'area OCSE, soprattutto a causa della recessione che imperversa in Europa e in Giappone, ma anche a causa del rallentamento evidente riportato dagli Stati Uniti. Si tratta del primo tasso negativo dal primo trimestre del 2009, quando l'economia mondiale era in piena crisi finanziaria e l'OCSE aveva registrato un calo del PIL del 2,3%.

Il PIL dei Paesi dell'area OCSE è scivolato nel quarto trimestre dello 0,2%, a fronte del +0,3% del trimestre precedente, mentre su anno si è registrata una frenata allo 0,7% (+1,2% il precedente). Lo riferisce l'OCSE, aggiungendo che nell'arco del 2012 si è registrato un rallentamento all'1,3% dall'1,9% del 2011. In particolare il PIL dell'Unione Europea ha segnato un calo dello 0,5% e quello della Zona Euro dello 0,6%. Nel dettaglio, il Giappone ha evidenziato il terzo trimestre consecutivo in

contrazione. Nel periodo ottobre-dicembre il Prodotto Interno Lordo nipponico ha infatti registrato un decremento dello 0,1% rispetto al -1% del trimestre precedente, sorprendendo negativamente gli analisti che attendevano un timido segnale di ripresa, ovvero sia un rialzo dello 0,1%. Per quanto attiene l'intero 2012 il PIL è cresciuto dell'1,9%.

L'economia degli Stati Uniti d'America nel quarto trimestre 2012 ha mostrato una inaspettata contrazione con il Pil in calo dello 0,1%. Si tratta della prima contrazione dal secondo trimestre 2009. A pesare è l'effetto dell'uragano Sandy ma soprattutto il calo delle spese di difesa scese ai minimi dal 1972.

Relativamente agli Stati Uniti è doveroso sottolineare come alla mezzanotte di venerdì 1° marzo 2013 sia scattato il famoso "sequester", un programma di tagli indiscriminati alla spesa pubblica federale per ben 85 miliardi di dollari fino a settembre 2013 e come il Fondo Monetario Internazionale avesse avvertito gli Stati Uniti che se fosse scattato il cosiddetto "sequester", avrebbe potuto tagliare le stime di crescita della nazione dello 0,5% nel 2013 (oggi la stima è pari ad una crescita del 2%). Mossa che potrebbe implicare anche una revisione al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia globale dato il peso dell'economia americana.

Male la Francia, che ha visto l'economia contrarsi più del previsto. Nel quarto trimestre il PIL è sceso dello 0,3% rispetto all'aumento dello 0,1% registrato nei tre mesi precedenti. Il consensus era per una variazione negativa dello 0,2%. Per quanto riguarda l'intero 2012, dunque, l'economia non ha registrato alcuna variazione rispetto al +1,7% messo a segno l'anno precedente.

Nemmeno la locomotiva Germania è riuscita a inviare qualche segnale positivo riportando in chiusura di anno una marcata contrazione. Sempre nel quarto trimestre il Prodotto Interno Lordo ha segnato un calo dello 0,6% rispetto al +0,2% dei tre mesi precedenti. Gli analisti stimavano una discesa leggermente più contenuta dello 0,5%. Su base annua si evidenzia un aumento dello 0,1% dopo il +0,4% del terzo trimestre.

Anche in questo caso il dato disattende le stime che erano per un +0,2%. Nel Regno Unito la contrazione del PIL nel quarto trimestre 2012 è stata dello 0,3% mentre su base annua, secondo quanto comunicato dall'ufficio statistico della Gran Bretagna, l'incremento è stato dello 0,3%. Da sottolineare come in data 22 febbraio 2013 l'agenzia di rating Moody's abbia declassato il Regno Unito, ritirando l'agognata Tripla A. In particolare i titoli di stato britannici sono stati declassati di un gradino a "Aa1" da "AAA" con *outlook* stabile, perché l'agenzia ha ritenuto come il Regno Unito sia ora meno capace di onorare il proprio debito, a causa del forte deterioramento delle condizioni economiche, delle prospettive di una crescita più lenta sino al 2020, delle sfide poste al consolidamento di bilancio dalla crescita più modesta e del forte deterioramento del debito, che rende più incerta la capacità di affrontare shock imprevisti.

Per quanto concerne i c.d. paesi BRICTS, il Brasile ha archiviato l'anno 2012 con un PIL in crescita dell' 1,00% ben al di sotto delle previsioni iniziali in seguito, in particolare, al venir meno degli investimenti esteri ma anche della crisi europea ed al rallentamento dell'economia cinese. Per il 2013 il Banco Central del Brasile ha stimato una crescita del 3 o 4% nel 2013 e del 4 o 5% nel 2014. La spinta dovrebbe derivare in particolare dagli investimenti pubblici e privati a seguito della riduzione del tasso di riferimento degli interessi operato dal Banco Central sul Selic al 7,25%. Quest'ultimo è il tasso più basso della storia brasiliana.

La Russia ha mostrato un aumento del PIL del 3,4%, dato peggiore dal 2009, in contrazione rispetto al + 4,3% del 2011. Per l'anno 2013 il Ministero per lo Sviluppo Economico prevede un rialzo del 3,6% con una crescita più contenuta nel primo semestre ed un incremento nel secondo semestre.

Relativamente all'India l'esercizio finanziario 2012/2013, che terminerà a fine marzo 2013, secondo l'Ufficio Statistica del Paese mostrerà un'espansione del prodotto interno lordo del 5,00% in calo rispetto al più 6,2% dell'esercizio precedente. Secondo gli analisti la riduzione della crescita è da imputarsi agli ostacoli burocratici che bloccano lo sviluppo

delle infrastrutture, ad una politica che ostacola le imprese nonché agli elevati tassi di interesse con cui si punta a combattere l' elevata inflazione.

Per quanto attiene la Cina il Pil del 2012 è cresciuto del 7,8% ma in drastica riduzione rispetto al + 9,3% del 2011 e del 10,4% del 2010. Il rallentamento è da imputare in particolare all' incapacità di colmare il calo delle esportazioni con la domanda interna. La crescita del PIL 2012 è la peggiore degli ultimi 13 anni. Secondo le stime dell' OCSE di marzo 2013 la crescita del PIL cinese sarà dell' 8,5% nel 2013 e dell' 8,9% nel 2014. In ordine alla Turchia appare deludente la crescita del PIL 2012 del 3,00% se confrontata con il più 8,5% realizzato nel 2011 che all'epoca rappresentava la seconda crescita mondiale dopo la Cina. Secondo il Ministero delle Finanze del Paese la crescita del 2013 si dovrebbe attestare al 4,00%.

Per ultimo in Sudafrica nel 2012 il PIL è aumentato del 2,5% e le previsioni della Reserve Bank per il 2013 sono di una crescita del 2,8% ritenuta comunque insufficiente per un Paese che mostra un tasso di disoccupazione molto alto.

In Italia la dinamica negativa del Prodotto Interno Lordo osservata nella prima metà dell'anno, circa - 1,0% nel primo semestre, ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno con un -0,2% nel terzo trimestre ed un -0,9% nel quarto trimestre. Il quarto trimestre del 2012 rispetto al quarto trimestre del 2011 ha evidenziato un calo del 2,7%. Il dato del quarto trimestre, secondo la fonte Istat, è corretto per gli effetti del calendario e destagionalizzato. Il dato negativo del quarto trimestre 2012 risulta essere il sesto consecutivo in analogia a quanto successo tra il 1992 ed il 1993. Il Prodotto Interno Lordo, corretto per gli effetti del calendario, dell' intero anno, sempre secondo fonte Istat, è diminuito del 2,2% rispetto al precedente esercizio. La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previ-

sioni di Confindustria e dell' FMI, l' Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0%) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (+0,7%). Identico dato per il 2013 è acquisito dall' Istat.

L' inflazione è gradualmente scesa al 2,3% in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell' impatto dell' aumento delle imposte indirette nell' autunno del 2011. L' inflazione media annua del 2012 è stata del 3,0%.

La produzione industriale, secondo i dati ISTAT, ha segnato in Italia un calo del 6,7% nella media del 2012 rispetto all'anno precedente: si tratta della peggior variazione annua dal 2009. Nel solo mese di dicembre l'indice destagionalizzato è aumentato dello 0,4% rispetto a novembre. Nel trimestre ottobre-dicembre l'indice ha registrato una flessione del 2,2% rispetto al trimestre precedente. Corretto per gli effetti di calendario, a dicembre l'indice è diminuito del 6,6% in termini tendenziali (i giorni lavorativi sono stati 19 contro i 20 di dicembre 2011). Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a dicembre, variazioni tendenziali negative in tutti i raggruppamenti principali di industrie. Le diminuzioni più marcate riguardano i beni intermedi (-9,4%) e i beni di consumo (-7,7%), mentre flessioni più contenute si rilevano per l'energia (-3,7%) e per i beni strumentali (-2,5%). Nel confronto tendenziale si rilevano flessioni in tutti i settori dell'industria. Le diminuzioni più ampie riguardano la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-16,8%), l'industria del legno, della carta e stampa (-11,4%), l'attività estrattiva (-10,8%) e la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-10,7%). Secondo l'Istat il volume della produzione industriale nel 2012, rilevato dall'indice grezzo, si è attestato in media a 82,9 nel 2012, il minimo dal 1990. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel primo trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti. Gli investimenti

delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4% su base trimestrale) grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Per quanto concerne uno dei principali settori ossia quello delle costruzioni si evidenzia come si tratti di uno dei comparti che ha accusato più forte la crisi nel 2012, mostrando una pesante contrazione dell'attività ed un forte calo occupazionale. Lo confermano anche gli ultimi dati dell'Istat sulla produzione, che considerano sia il trend di dicembre che quello dell'intero 2012. Nell'ultimo mese dell'anno, per la verità, la produzione nel settore delle costruzioni è risalita, segnando un aumento dell'1,6% rispetto a novembre. Nella media del trimestre ottobre-dicembre la produzione ha però registrato una flessione del 3,3% rispetto al trimestre precedente. La dinamica tendenziale inoltre evidenzia ancora una diminuzione del 15,4%, calcolando un giorno lavorativo in meno, mentre l'indice grezzo, che non include gli effetti stagionali, si è contratto del 18,3%. Nella media dell'intero anno 2012 la produzione nelle costruzioni è diminuita del 14,2%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, calcolando gli effetti del calendario (-14% in termini grezzi). Secondo i dati Cerved nel 2012 sono state 104.000 le aziende chiuse di cui 12.000 fallimenti, 90.000 liquidazioni e 2.000 procedure non fallimentari.

Il Centro Studi Confindustria ha stimato per il mese di gennaio 2013 un miglioramento della produzione industriale italiana dello 0,2% rispetto al più 4,0% del mese di dicembre 2012. I livelli di produttività restano inoltre ben lontani dal picco pre-crisi toccato nell'aprile del 2008 considerato che il gap è infatti del 24,9%. Sempre il Centro Studi di Confindustria ha preventivato per il primo trimestre 2013 una sostanziale debolezza dell'attività, dopo il calo del 2,2% registrato nel quarto trimestre del 2012, indicando che la "dinamica modesta" proseguirà anche nei

prossimi mesi. Lo conferma la componente ordini del PMI manifatturiero che, pur migliorata, resta in territorio recessivo. Quella relativa agli ordini esteri è invece ritornata in area espansiva per la prima volta da ottobre, grazie alle maggiori commesse provenienti dai mercati emergenti, dal Nord Europa e dagli USA.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all' 11,1% (+ 1,8% rispetto ad un anno fa). Il numero degli occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2%). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa fra i 15 ed i 24 anni di età (37,1%, + 0,5% su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d' Italia, è scesa del 5,8% nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5% solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è 8,2, in Francia 8,1, in Giappone 7,8, in Canada 5,5, negli USA 5,3). Questo dipende, nella realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente; il debito delle famiglie italiane è pari al 71% del reddito disponibile, contro il 110% di Francia e Germania, 125% degli Stati Uniti e del Giappone, il 150% del Canada ed il 165% del Regno Unito. Aspetto importante di cui si deve tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Secondo i dati di Banca d' Italia alla fine del 2010 la metà delle famiglie deteneva il 9,4% del totale mentre il 10% più ricco deteneva il 45,9%. Contemporaneamente il 2,8% delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa avendo più debiti che proprietà. Nel secondo semestre 2012 le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6%, oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche, in particolare al Centro-Sud, che si è tradotta in

una diminuzione dei consumi ed una propensione all' acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti. Secondo i dati di Barometro Coop 2012 (Coop Italia) i consumi di generi alimentari in autunno si sono ridotti del 7%, quelli delle TV del 50%, quelli dei giocattoli del 10/15%.

La politica monetaria della BCE e della Federal Reserve

Il Consiglio Direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a luglio 2012 portandoli rispettivamente allo 0,0% per quanto attiene il tasso di interesse per i depositi presso la Banca Centrale, allo 0,75%% per quanto attiene il tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali ed all' 1,5% per quanto concerne il tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale. Tali tassi sono stati lasciati invariati nelle sedute di febbraio e marzo 2013.

A settembre 2012 la BCE ha annunciato la conclusione del programma di acquisto sul secondario di Titoli di Stato in vigore dal maggio 2010 e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario "*Outright Monetary Transactions*". Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (l' euribor a tre mesi si è attestato allo 0,57% come valore medio annuo toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione assunta all' unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei future su tutte le scadenze lasciando in tal modo ipotizzare un' inversione di tendenza dl corso del 2013.

Il Federal Open Market Committee della Federal Reserve ha continuato ad esprimere in diversi momenti del 2012 la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica insufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni di mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell' orientamento già accomodante della politica monetaria. Il FOMC ha deciso di acquistare titoli del Tesoro a

più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari USA al mese dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati per 40 miliardi di dollari USA al mese. Inoltre è stato mantenuto invariato nell'intervallo compreso fra lo zero e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds e ciò sino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5% e l'inflazione a uno/due anni non sarà prevista superiore al 2,5%.

L'andamento economico delle principali provincie in cui opera la Banca.

Brescia (Fonte Camera di Commercio di Brescia)

Nel quarto trimestre 2012 la variazione congiunturale destagionalizzata della produzione manifatturiera ha subito una diminuzione dello 0,2%, in rallentamento rispetto al trimestre precedente. La flessione su base annua è stata dello 0,6%.

La dinamica bresciana risulta meno negativa di quella regionale che ha registrato un rallentamento tendenziale dell'1,6%.

Dal punto di vista strutturale si rileva che, rispetto al quarto trimestre 2011, solo le imprese di grandi dimensioni hanno registrato una variazione positiva: +4,49%. Negative le medie e le piccole: rispettivamente -2,13% e -1,78%.

Analizzando i singoli settori appaiono contrazioni tendenziali importanti per il legno-mobilito -13,83%, i minerali non metalliferi -11,40% e la siderurgia -6,24%, meno intense per pelli-calzature -4,43%, abbigliamento -3,51%, meccanica -1,27% e gomma-plastica -0,52%. Positivi tutti gli altri settori con in testa chimica +20,53% e mezzi di trasporto +13,28%.

Anche il comparto dell'artigianato manifatturiero registra risultati negativi: la variazione congiunturale della produzione è stata del -1,6%, più

negativa della media lombarda (-1,2%). Il dato tendenziale è molto negativo: rispettivamente -6,4% e -6,0%.

La contrazione tendenziale della produzione ha interessato quasi tutti i comparti artigiani, in testa il legno mobilio (-11,21%), l'abbigliamento (-10,41%), la carta-editoria (-8,87%) e la siderurgia (8,48%). Positivo solo il comparto pelli e calzature (+5,88%).

Nonostante il calo della produzione il fatturato ha segnato una variazione congiunturale destagionalizzata leggermente positiva pari a +0,3%. Il dato su base annua è ancora più positivo: +1,1%. Il segno più si deve al deciso contributo del fatturato estero: +1,4% congiunturale; +5,4% tendenziale. Negativo il fatturato sul mercato interno: -0,4% congiunturale; -1,3% tendenziale).

La quota del fatturato estero si è attestata al 35,89%, in diminuzione sul trimestre precedente di circa 4 punti percentuali.

Nel comparto artigiano ha dominato ancora una dinamica negativa: segno meno sia per la variazione congiunturale (-1,8%), sia per quella tendenziale (-5,5%).

Gli ordini registrano un ulteriore calo, leggermente attenuato rispetto a quello della scorsa rilevazione, sia su base trimestrale (-1,0%) sia su base annua (-3,9%). Entrambe le dinamiche, congiunturale e tendenziale, presentano un crollo degli ordinativi provenienti dal mercato interno (rispettivamente -1,7% e -6,6%). Positivo il mercato estero (+0,2% congiunturale e +1,0% tendenziale).

Segno meno rispetto allo stesso trimestre del 2011 per gli ordinativi del settore artigiano: -5,6% totali, -6,0% interni e -1,6% esteri.

Dalle informazioni provenienti dal mercato del lavoro si rileva un ulteriore peggioramento dell'andamento provinciale. La quota di imprese che nel quarto trimestre ha fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria è aumentata passando dal 19,67% del trimestre precedente al 27,76% attuale. L'occupazione è diminuita dello 0,9% rispetto al terzo trimestre e dell'1,7% su base annua.

Anche nel comparto dell'artigianato manifatturiero il trend dell'occupa-

zione è stato negativo registrando una variazione congiunturale degli addetti del -1,15% con un tasso di ingresso pari a 1,28 ed uno di uscita pari a 2,43.

Le aspettative delle imprese intervistate circa la produzione, l'occupazione ed il fatturato rimangono negative, anche se con un'intensità minore rispetto ai trimestri precedenti. Sono le imprese di piccola e media dimensione ad esprimere le prospettive peggiori. Positive, invece, le aspettative per i mercati esteri, evidentemente più dinamici rispetto a quelli nazionali.

Per gli imprenditori artigiani le attese per il prossimo trimestre rimangono pessimistiche per produzione e domanda interna; negative, anche se con intensità minore, anche la domanda estera e l'occupazione.

Per quanto attiene il commercio ed i servizi il quarto trimestre dell'anno si è chiuso per le attività di commercio con un pesante calo su base annua delle vendite pari a -5,64%; leggermente più contenuta la dinamica tendenziale lombarda (-5,01%). La flessione ha riguardato tutte le dimensioni di impresa con in testa le grandi (-9,03%), seguite dalle medie (-5,62%) e dalle piccole imprese (-5,43%).

Il settore di attività nel quale si è concentrato il calo più consistente del volume d'affari è stato quello non alimentare: -8,35%.

Negative, anche se su livelli più contenuti, anche le performance dell'alimentare e del despecializzato (su base annua rispettivamente pari a -5,04% e -2,65%).

Dal lato degli ordini ai fornitori oltre il 55,32% delle imprese intervistate ha dichiarato un calo annuo; più dell'80% di esse ritiene adeguati i livelli delle scorte.

In aumento, rispetto al trimestre precedente, il livello dei prezzi dei prodotti venduti (+1,37%). Le aspettative degli operatori del commercio per il primo trimestre 2013 sono decisamente negative (+ del 50% degli intervistati), in particolar modo per vendite, ordini e volume d'affari.

Per le attività di servizi continua la fase negativa già rilevata nei trimestre scorsi. Il volume d'affari registra una diminuzione su base annua pari al

7,41%, più intensa rispetto al risultato regionale (-5,88%).

Soffrono in particolare le micro imprese che vedono ridurre il volume d'affari rispetto all'anno precedente del 12,28%. Positive solo le imprese con più di 200 dipendenti: +1,78%.

La flessione ha colpito in modo generalizzato tutti i comparti, anche se con intensità diverse. Costruzioni (-11,91%), alberghi e ristoranti (-9,11%) e commercio all'ingrosso (-7,53%) hanno segnato i risultati peggiori.

Le attese per il primo trimestre 2013 sono assai pessimistiche per il volume d'affari meno per l'occupazione.

Bergamo (Fonte Camera di Commercio di Bergamo)

Nella rilevazione del quarto trimestre 2012 sono state intervistate, nelle prime settimane di gennaio 2013, 1.581 aziende industriali lombarde (con almeno 10 addetti) pari al 105 per cento del campione. Per la provincia di Bergamo sono valorizzate le informazioni pervenute da 220 imprese, con una copertura al 106 per cento del campione.

Nel corso del quarto trimestre del 2012 l'indice della produzione destagionalizzata ha segnato un recupero del +0,6 per cento, interrompendo una serie negativa da cinque trimestri consecutivi. L'indice, fatto 100 il livello del 2005, è risalito a quota 94,7. La distanza dai livelli di un anno fa si è ridotta sensibilmente (-1,1 per cento) rispetto alle precedenti rilevazioni.

In termini di variazione tendenziale grezza, le imprese con oltre 200 addetti segnano un risultato positivo mentre il confronto annuo è ancora negativo per le imprese minori.

Nell'aggregazione dei comparti per destinazione economica delle produzioni, la variazione su base annua è negativa, ma in recupero, nei beni finali (-2,6) e nei beni d'investimento (-2,9), marcatamente positiva (+4,6%) nei beni intermedi.

Per quanto riguarda i settori, la dinamica tendenziale migliora netta-

mente nella meccanica, pur restando di poco negativa (-0,5), e va in territorio positivo (+1,8) nel tessile.

Il risultato tendenziale di Bergamo è poco distante e migliore rispetto al dato medio regionale. Il recupero nell'ultimo trimestre attenua il dato a consuntivo dell'intero anno 2012 che è tuttavia pesantemente negativo. La produzione in media d'anno è scesa a Bergamo del 4,4 per cento. La flessione nelle province industrialmente più rilevanti – Bergamo e Brescia – ha determinato una flessione significativa del dato medio regionale (-3,7%).

La distribuzione di frequenza per classe di variazione della produzione conferma che la caduta produttiva si è interrotta e un'inversione di tendenza è in corso. La quota delle imprese con cali tendenziali superiori al 5 per cento è in riduzione da due trimestri consecutivi e nell'ultimo scorcio dell'anno è scesa al 41,2%, una percentuale peraltro ancora molto rilevante. All'estremo opposto, aumenta ulteriormente (dal 23,4% al 28,7%) l'incidenza delle imprese in forte crescita.

Il saldo complessivo tra segnalazioni di aumento e diminuzione è nel complesso ancora negativo ma in netto ridimensionamento (-10,2%) rispetto alla precedente rilevazione .

Anche l'andamento delle vendite è consono con il ciclo della produzione.

Il fatturato totale a prezzi correnti cresce sensibilmente nel trimestre (+2,1%) e si attenua (al -0,3%) la distanza rispetto ai livelli di un anno fa.

La dinamica congiunturale è positiva anche per le vendite sul mercato interno (+1,4%) . Il fatturato estero è in ulteriore crescita (+2%), con risultati importanti soprattutto da parte della meccanica.

Minor coerenza con il quadro fin qui descritto si riscontra nel dato provinciale relativo agli ordinativi acquisiti nell'ultima parte dell'anno.

L'andamento degli ordini totali, espresso in termini di numero di giorni di produzione equivalenti alle nuove commesse del trimestre, è oscillante da diverso tempo per Bergamo e l'ultimo dato ripiega a 44,4 in contrasto con il rialzo avvertibile nel dato medio regionale.

L'andamento destagionalizzato in valore mostra una stazionarietà degli

ordini interni e una decelerazione degli ordini esteri (-2,5).

La variazione su base annua risulta invece negativa (-5,9%) ma in recupero per gli ordini interni, molto positiva (+3,5%) e in accelerazione per gli ordini esteri.

In termini di dati grezzi, la meccanica registra un buon incremento, sia su base trimestrale che annuale, degli ordinativi sia dall'estero che dal mercato interno.

Sulle scorte di prodotti finiti prevalgono (per oltre l'80% dei rispondenti il livello delle scorte è ritenuto "adeguato"; quindi l'indice riflette le valutazioni agli estremi di un numero piuttosto esiguo di imprese) ancora le valutazioni di esubero ma da tre trimestri l'indice è in ripiegamento ed è anche questo un segnale allineato all'evoluzione positiva del ciclo.

Gli addetti delle imprese del campione sono in calo nel trimestre (-0,33 per cento la variazione grezza) per effetto di un tasso d'ingresso di 0,96 e di un tasso di uscita di 1,29, minore rispetto ai risultati fortemente negativi dei trimestri finali degli ultimi 4 anni. La variazione occupazionale al netto dei fattori stagionali è di poco positiva (+0,35%) mentre su base annua il calo è del -1%, un dato in attenuazione sui due trimestri precedenti.

In termini di variazione grezza, è contenuto (-0,39%) il calo degli addetti della meccanica (1,26 il tasso d'ingresso e 1,65 il tasso di uscita), più marcato (-0,88%) nel tessile. Su 13 settori, solo la chimica registra un incremento degli addetti; carta-editoria e industrie varie sono stazionarie.

Migliore, rispetto alla media regionale, la tenuta dell'occupazione industriale di Bergamo sia nel caso della variazione destagionalizzata che nel dato grezzo.

Complessivamente nell'anno 2012, gli addetti delle industrie intervistate sono diminuiti a Bergamo (-1,2 %) più che nella media regionale (-0,9%). Cresce nel trimestre il ricorso alla Cassa integrazione. Si tratta di ore effettivamente utilizzate nel trimestre e non solo richieste, a volte a titolo precauzionale, dalle aziende. La Cassa integrazione utilizzata sale al 2,7% del monte ore trimestrale rispetto al 2,1% del trimestre precedente.

Nella meccanica è invariata (2%) rispetto al trimestre precedente. Scende al 5,2 tra le imprese tessili (9,5 il precedente). L'incidenza maggiore si riscontra nei mezzi di trasporto e nell'abbigliamento.

Aumenta (dal 20,9% della scorsa indagine al 28,2%) anche l'incidenza nel campione delle aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Per quanto riguarda la quota delle aziende che vi fanno ricorso la situazione è in peggioramento nella meccanica (25% rispetto al 19,4% nella precedente rilevazione) e in miglioramento nel tessile (26,7% rispetto al 47,6% precedente).

L'andamento dell'utilizzo effettivo della Cassa integrazione nel campione delle imprese industriali, espresso in percentuale sul monte-ore totale del trimestre, è abbastanza coerente con quello delle ore richieste dall'intero settore manifatturiero in provincia di Bergamo; anche queste ultime registrano, secondo i dati INPS, un incremento nella parte finale dell'anno.

Le previsioni delle imprese industriali mostrano timidi segnali di attenuazione del pessimismo. Per produzione, occupazione e domanda interna le attese negative sono sempre prevalenti ma nell'ultimo trimestre la quota di chi le prevede in calo si riduce lievemente. Per la domanda estera le aspettative di crescita prevalgono su quelle di diminuzione, anche in questo caso con lieve rialzo.

Per quanto concerne gli investimenti nell'industria manifatturiera il 52,7% delle industrie di Bergamo (contro un dato medio regionale del 51%) ha fatto investimenti nel corso del 2012. Una percentuale minore (47,3%) prevede di effettuarne nel 2013 (contro il 55,3% della media lombarda). Nel 2011 la quota delle aziende bergamasche investitrici era stata del 61,2%.

Anche l'artigianato manifatturiero è in recupero. La produzione è cresciuta nel quarto trimestre (+1,9%) e conferma una risalita già accennata nello terzo trimestre. La distanza dai livelli di un anno fa si è attenuata (-3,1%) e l'indice è risalito a quota 73,7, sempre molto lontano rispetto ai va-

lori ante crisi. Drastica la riduzione delle aziende artigiane manifatturiere passate dalle 9.100 nel 2008 a poco più di 7.500 nel 2012.

I risultati dell'artigianato manifatturiero di Bergamo nell'ultimo trimestre sono nettamente migliori rispetto alla media regionale. Nella media dell'anno tuttavia la produzione è calata del 7%, in misura del tutto simile al dato medio lombardo (-7,3%).

Gli addetti nel trimestre diminuiscono (-1,5% corrispondente a un tasso destagionalizzato del -0,8%) a saldo di un tasso d'ingresso di 1,7% e di un tasso di uscita del 3,2%.

Relativamente al commercio e servizi il volume d'affari nel quarto trimestre del 2012 è stato ancora in calo (-7,4% in provincia di Bergamo e -5% in Lombardia) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La tendenza è in lieve ulteriore peggioramento sui periodi precedenti.

La riduzione del giro d'affari su base annua si conferma sia nel comparto dei beni alimentari (-8,1% a Bergamo, -4,7% in Lombardia) che nel settore non alimentare (-11,6% a Bergamo, -7,7% in Lombardia). Flessioni più contenute nel commercio al dettaglio non specializzato, corrispondente in linea di massima alla grande o media distribuzione: Bergamo segna una variazione del -3,3%, la Lombardia del -2,1%

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano nell'anno 2012 (Fonte *Bollettino Economico nr. 71 del gennaio 2013 di Banca d'Italia*).

Nel corso 2012 l'offerta di credito ha beneficiato, grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema, della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sul sistema italiano. L'offerta di finanziamenti è tuttavia stata frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati

sono aumentati significativamente. Lo scenario però evidenzia aspetti positivi in ordine alla raccolta al dettaglio che appare in crescita nonché alle migliorate condizioni di liquidità.

Nel corso del 2012 si è assistito, sia pure in attenuazione, ad una riduzione della domanda di credito da parte di imprese e famiglie, legata alla congiuntura economica sfavorevole ed al peggioramento del mercato immobiliare, oltre a condizioni di offerta ancora tese. A fine novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario (Fonte flusso BASTRA B.I.) presentavano un tasso di variazione degli impieghi pari ad un meno 1,9% su base annua a fronte di un incremento dell' 1,8% a fine 2011.

Nell' ultimo trimestre dell' anno appena trascorso il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito al 3,6%. L' aumento ha riguardato in particolare i tassi applicati ai finanziamenti superiori al milione di Euro. L' indagine trimestrale fra le banche ha evidenziato come il rialzo sia connesso al peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Rispetto alle imprese tedesche quelle italiane a novembre 2012 scontavano un tasso maggiore di 1,4 punti percentuali. In flessione il costo del credito per le famiglie.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso mantenendosi all' 1,4% come nel 2011. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3% e si ipotizza un picco a metà del corrente anno per poi ridursi. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre 2012 l' esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta a sofferenza è ulteriormente aumentata. La componente dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto raggiungendo il 7,9% ad ottobre 2012.

Per quanto concerne il *funding* le condizioni di raccolta sul mercato all'ingrosso per gli intermediari italiani sono lievemente migliorate a seguito dell' attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. Si è mantenuta sostenuta la crescita dei depositi da clientela ed il costo delle

forme della raccolta più stabile è rimasto sostanzialmente stabile. Il costo della raccolta sui conti correnti di imprese e famiglie a fine novembre si è attestato allo 0,5%.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino ad un anno è diminuito di un decimo di punto scendendo al 2,7%. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3%) sia per quelli a tasso variabile (3,1%).

A settembre 2012 (flusso BASTRA B.I.) le informazioni sull' andamento del conto economico del sistema bancario indicavano una crescita del 2,5% del margine di interesse. Il margine di intermediazione risultava in crescita del 6,9% in particolare a seguito dei proventi derivanti dall' attività di negoziazione ottenuti prevalentemente nel primo trimestre dell'esercizio. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8% in particolare a seguito della riduzione dei costi operativi.

Nei primi nove mesi del 2012 secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari il ROE, espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse alle svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto al settembre 2011 attestandosi al 3,3%.

I coefficienti patrimoniali al 30 settembre 2012 mostrano un rafforzamento patrimoniale con un *tier 1 ratio* all' 11,5% ed un *total capital ratio* al 14,3%.

Cenni sull' evoluzione dell' intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano nel mese di gennaio 2013 (Fonte Associazione Bancaria Italiana 19 febbraio 2013).

Secondo i dati pubblicati dall'ABI-Associazione Bancaria Italiana, a gennaio del 2013 i prestiti delle banche alle famiglie e alle imprese non fi-

nanziarie hanno registrato una forte contrazione, del 3,3%, vale a dire la riduzione più ampia dall'inizio della crisi. Analizzando meglio i dati si riscontra che è da maggio del 2012 che i prestiti evidenziano una diminuzione via via sempre più pesante, fino al pessimo dato di gennaio 2013. L'andamento dei prestiti, spiega l'ABI nella nota, è in linea con l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil e Investimenti). Intanto a gennaio 2013 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia è risultato nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela per 166 miliardi di Euro. La rischiosità dei prestiti risulta in crescita mentre aumenta anche il rapporto sofferenze nette su impieghi totali pari al 3,3% a fine 2012. In assestamento i tassi di interesse sui prestiti sempre su livelli contenuti. In particolare il tasso sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è portato a 3,75% dal 3,70% del mese precedente; il tasso sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è salito al 3,71% dal 3,59%; il tasso sulle consistenze è invece risultato pari al 3,78%, lo stesso valore del mese precedente. Relativamente alla raccolta complessiva (depositi + obbligazioni), risulta in accelerazione quella da clientela residente (+2,5% a gennaio 2013; +1,6% a fine 2012). Ancora sostenuta la crescita della componente depositi (+6,8% contro +6,2% a fine 2012) mentre permane invece negativa la dinamica delle obbligazioni (-5,2%).

Poteri degli organi sociali.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell' art. 13 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di sette ad un massimo di quindici membri secondo il numero esatto da determinarsi in occasione della nomina da parte dell'assemblea.

In data 20 maggio 2010 l'assemblea degli azionisti ha provveduto all'elezione di 11 membri in possesso dei requisiti di onorabilità e profes-

sionalità. I membri restano in carica per il triennio 2010-2012 e fino all'approvazione del bilancio da chiudersi al 31.12.2012.

In data 18 maggio 2011 l'assemblea degli azionisti, a seguito della prematura scomparsa del Consigliere Dr. Bruno Ambrosetti e delle dimissioni del Rag. Mauro Gregorelli, ha provveduto a ripristinare da 9 a 11 i membri del Consiglio di Amministrazione con l'elezione del Dr. Sergio Ambrosetti e del Rag. Angelo Romano. Alla data della presente relazione a seguito delle dimissioni presentate dal Consigliere Sergio Bertelli i componenti si sono ridotti a 10.

I poteri attribuiti al Consiglio di Amministrazione, al Presidente e, in caso di sua assenza o impedimento, al Vice Presidente risultano invariati rispetto all'esercizio 2011 fatta salva la revoca, assunta con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 febbraio 2012, in capo al Vice Presidente in ordine alla possibilità per lo stesso di deliberare, sempre in assenza od impedimento del Presidente, fidi temporanei in via d'urgenza. Tale delega non è mai stata esercitata.

Giusto precisare che l'attuale Consiglio di Amministrazione è in scadenza di mandato e che i signori azionisti sono chiamati nell'assemblea ordinaria, fissata in prima convocazione in data 30 aprile 2013 ed in seconda convocazione in data 9 maggio 2013, alla nomina del nuovo Organo.

COMITATO ESECUTIVO

Con delibera del 20 maggio 2010 il Consiglio di Amministrazione, anche a seguito delle variazioni intervenute nello Statuto Sociale, autorizzate dalla Banca d'Italia ed approvate dall'Assemblea Straordinaria del 20 maggio

Il Comitato Esecutivo è composto da cinque consiglieri, ai sensi dell'art. 19, I° comma dello Statuto Sociale. Gli stessi sono stati nominati per il triennio 2010-2012 e fino all'approvazione del bilancio da chiudersi al 31.12.2012.

I poteri attribuiti al Comitato risultano invariati rispetto all'esercizio

2011.

Come per il Consiglio di Amministrazione anche l'attuale Comitato Esecutivo è in scadenza di mandato.

DIREZIONE GENERALE

E' composta dal Direttore Generale, un Condirettore Generale ed un Vice Direttore Generale quest'ultimo assunto a far data dal mese di settembre 2012.

La Direzione Generale provvede a dare esecuzione alle deliberazioni ed alle direttive del Consiglio di Amministrazione.

Ad essa è affidata l'organizzazione, la conduzione e la gestione ordinaria della banca, oltre a deleghe sui crediti così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 ottobre 2010 e successive modifiche approvate nella seduta del 21 febbraio 2012.

Il Direttore Generale partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo con funzione consultiva.

In caso di assenza od impedimento del Direttore Generale le Sue funzioni sono attribuite al Condirettore Generale.

Per quanto attiene gli altri membri della Direzione Generale agli stessi è affidato il compito di coadiuvare il Direttore Generale in tutte le sue funzioni ed agli stessi possono essere assegnate dirette responsabilità ovvero si supervisione delle unità operative aziendali.

COMITATO DI DIREZIONE

E' costituito di norma dai membri della Direzione Generale e dai Responsabili di Area e di Servizio.

Il Comitato di Direzione ha il compito di favorire la partecipazione delle principali funzioni aziendali al processo decisionale, per quel che concerne le specifiche materie di competenza della Direzione Generale, evitando la netta separazione tra il vertice e la base della struttura organizzativa della Banca, facilitando il processo comunicazionale.

E' inoltre l'organo collegiale deputato alla gestione dei rischi assunti dalla

Banca; è, dunque, responsabile per la definizione delle politiche di gestione qualitativa e quantitativa dei rischi aziendali, provvedendo ad adottare le più opportune misure in grado di presidiare l'esposizione al rischio. Nell'ambito di tale attività, le politiche di gestione del rischio elaborate dal Comitato devono essere aggiornate ed approvate, regolarmente, dal Consiglio di Amministrazione.

Eventi particolari dell'esercizio 2012, attività organizzative, obiettivi del piano strategico, prospettive 2013.

SERVIZI E ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

Con lettera datata 22 febbraio 2012, integrata con nota dell'1 marzo 2012, la Banca ha chiesto all'Organo di Vigilanza di essere autorizzata all'esercizio dei seguenti "servizi e attività di investimento" previsti dall'art. 1, comma 5 del D.Lgs. nr. 58/1998:

- c bis) collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente;
- f) consulenza in materia di investimenti.

In relazione a quanto precede, ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge 241/1990 e successive modifiche, a far data dal 2 marzo 2012 l'Organo di Vigilanza ha avviato il relativo procedimento.

In data 30 agosto 2012 la sede di Brescia di Banca d'Italia ha comunicato l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle attività richieste. Le relative attività sono state avviate a far data dal 2 gennaio 2013 dopo aver avviato e concluso le specifiche iniziative progettuali finalizzate ad individuare compiutamente, nell'ottica del contenimento dei rischi operativi e reputazionali, gli ambiti da sviluppare e/o aggiornare e per la migliore definizione di tutte le diverse esigenze operative, di controllo, di implementazione dei processi e del "catalogo" prodotti.

In particolare, valutato il complessivo contesto operativo aziendale, gli ambiti di intervento individuati hanno riguardato:

- la compiuta definizione delle tipologie di strumenti finanziari oggetto di consulenza;
- l'aggiornamento delle procedure interne in materia di Regolamento generale e finanza, policy sulla consulenza, sui conflitti di interesse e sugli *inducements*;
- l'aggiornamento del codice etico;
- la definizione dei soggetti interni abilitati all'effettuazione del servizio di consulenza;
- l'adeguamento dei parametri operativi della procedura Gesbank;
- la dotazione, ai punti operativi, dei necessari strumento informativi (collegamento con *provider*);
- l'aggiornamento del corredo contrattuale ed informativo da adottare per l'avvio dei nuovi servizi;
- la formazione del personale;
- la stipula di accordi con Società prodotto per poter offrire, alla clientela, un'adeguata gamma di strumenti finanziari.

Nel contempo sono state positivamente considerate, sulla base dei diversi elementi disponibili e tenuto conto della prioritaria esigenza di minimizzare l'esposizione ai rischi operativi e reputazionali, le proposte di alcune Società, già connesse ed operanti con il sistema informativo di riferimento gestito dalla Servizi Bancari Associati outsourcer di Banca Santa Giulia SpA. Con le stesse e su espresso mandato del Consiglio di Amministrazione sono stati stipulati accordi di distribuzione. Tali Società sono:

- Online SIM, società d'intermediazione mobiliare leader di mercato in Italia nel collocamento di fondi online, appartenente al gruppo Ersel, per quanto attiene al sub-collocamento di fondi e Sicav delle seguenti Società: Carmignac, Goldman Sachs, Morgan Stanley, Pictet,;
- NEAM S.A (Nord Est Asset Management S.A.) Società di diritto lussemburghese della quale sono azionisti paritetici al 50% il Credito Cooperativo Trentino e quello Veneto, per la distribuzione di fondi comuni di investimento NEF;

- CASSA CENTRALE BANCA per il collocamento delle Gestioni Patrimoniali.

L'attività a far data dal 2 gennaio 2013 ha riguardato:

- a) Titoli dello Stato Italiano;
- b) Titoli emessi da Organismi Sovranazionali non strutturati; (Bei, Birs);
- c) OICR armonizzati UE, compresi gli ETF;
- d) Gestioni patrimoniali di terzi nelle varie tipologie (GPM, GPF, GPS etc);
- e) Obbligazioni di terzi (con rating investment grade);
- f) Proprie emissioni obbligazionarie;
- g) Certificati di deposito emessi dalla Banca;
- h) Contratti di pronto contro termine con sottostante esclusivamente titoli dello Stato italiano

VERIFICA ISPETTIVA

Nel corso del primo semestre la Banca è stata sottoposta, nel periodo 30 aprile 2012 – 29 giugno 2012, ad una verifica ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza. In data 04 settembre 2012 i risultati dell'ispezione sono stati illustrati, e consegnati, al Consiglio di Amministrazione della Banca. In sintesi la relazione dell'Organo Ispettivo ha fornito indicazioni di natura strategica con un giudizio nel complesso favorevole. Questo Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale hanno provveduto, nei tempi richiesti dall'Organo di Vigilanza, a riscontrare l'esito ispettivo rassegnando specifiche considerazioni in particolare in ordine ai provvedimenti assunti e agli indirizzi da assumere.

PIANO STRATEGICO

In data 31 luglio 2012 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano strategico 2013-2014-2015. Il nuovo piano strategico in sintesi prevede una crescita dei volumi anche attraverso l'apertura di due nuove filiali nel 2014 e nel 2015. Il Piano prevede una crescita contenuta ma costante in tutti gli aggregati patrimoniali ed economici, nonostante l'aumento nel triennio dei costi fissi (dovuti all'apertura di due nuove filiali

ed al miglioramento dei processi interni). L'obiettivo del triennio è quello di frazionare le controparti affidate, procedere ad un ampliamento della base della raccolta al fine di ridurre il costo effettivo della stessa nonché a ridurre la concentrazione e nel contempo aumentare il ricavo dall'impiego. Il tutto con una previsione di crescita del denaro prudente e risultati economici positivi anche in una situazione di stress dovuta ad una riduzione del margine di intermediazione stimato in relazione all'andamento del costo del denaro.

In ottemperanza al piano industriale, nel settembre 2012, è stata assunta una nuova figura di elevato profilo professionale. Alla stessa è stata assegnata la direzione dell'Area Controllo Rischi, con diretto riporto al Consiglio di Amministrazione, con il compito di supportare quest'ultimo nelle scelte aziendali di sviluppo della Banca. Alla figura è stato assegnato il ruolo di Vice Direttore Generale.

PROSPETTIVE 2013

Da un punto di vista operativo ci attende un 2013 ancora incerto nelle prospettive dell'economia nel suo complesso. In questi primi mesi il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese continua a permanere a livelli minimi, il tasso di disoccupazione è in continua crescita, in consumi in diminuzione, complessivamente la cassa integrazione guadagni mostra un aumento rispetto ai corrispondenti mesi del 2012.

Pur conscio che il 2013 sarà un anno difficile questo Consiglio di Amministrazione ritiene, applicando la dovuta prudenza, che la Banca possa ottenere un ulteriore significativo risultato positivo. Risultato, che secondo questo Consiglio di Amministrazione, stante le recenti vicende che hanno colpito una parte del sistema bancario, non può prescindere da comportamenti che comportino una finanza:

- efficiente;
- responsabile;
- attenta ai bisogni della clientela;
- che parli il linguaggio comune delle persone;

- che sia complemento alle esigenze delle persone;
- che non sia il fine ultimo ma strumento per consentire alla clientela di raggiungere i propri obiettivi;
- che sia in grado di accompagnare e sostenere i progetti imprenditoriali e delle famiglie;
- che sia trasparente e comprensibile;
- che educi alla legalità;

L'anno 2013 dovrà essere caratterizzato da un ulteriore sviluppo di natura:

Territoriale

attraverso la progressiva espansione dell'area di influenza e di ricerca della clientela con cui instaurare un rapporto dai saldi principi etici al cui mantenimento il Consiglio di Amministrazione ha ribadito l'assoluta determinazione;

Commerciale

attraverso un maggiore e migliore supporto alla piccola e media impresa che, in relazione alla potenzialità del mercato in cui opera l'Istituto, e pur in presenza della generalizzata crisi economica, pare sensibile a proseguire con le politiche di investimento e di sviluppo, inoltre verrà posta grande attenzione al potenziamento della raccolta dalla clientela ed ad uno sviluppo sano degli impieghi; il tutto accompagnato dalla costante valutazione del permanere di un elevato grado di liquidità pronta a sostenere le necessità della propria clientela ferma restando la consueta sana e prudente gestione.

Relativamente alle iniziative organizzative questo Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere, pur conscio dei limitati rischi in relazione alla struttura della Banca, di dotarsi di un "modello organizzativo" in base a quanto stabilito dal D.Lgs. 231/2001 volto a prevenire la commissione di reati che possano comportare la responsabilità amministrativa della Banca qualora posti in essere nell'interesse/vantaggio della stessa.

Organigramma di Banca Santa Giulia e struttura operativa

Alla fine dell'esercizio 2012 l'organico puntuale della Banca era composto da 14 unità (14 la media dell'esercizio) rispetto alle 13 risorse puntuali alla fine dell'esercizio 31.12.2011 (identica la media dell'esercizio). Alla data della presente relazione l'organico è costituito da nr. 14 risorse di cui 1 a tempo determinato. A far data dal settembre 2012 la Banca ha dato corso ad una sostanziale modifica della propria struttura aziendale dando corso, in particolare, al comparto dei controlli in tal modo tenendo anche in debito conto i preziosi suggerimenti dell'Organo di Vigilanza. Come a fine esercizio 2012 l'attuale articolazione operativa è costituita da due filiali insediate a Chiari e Brescia.

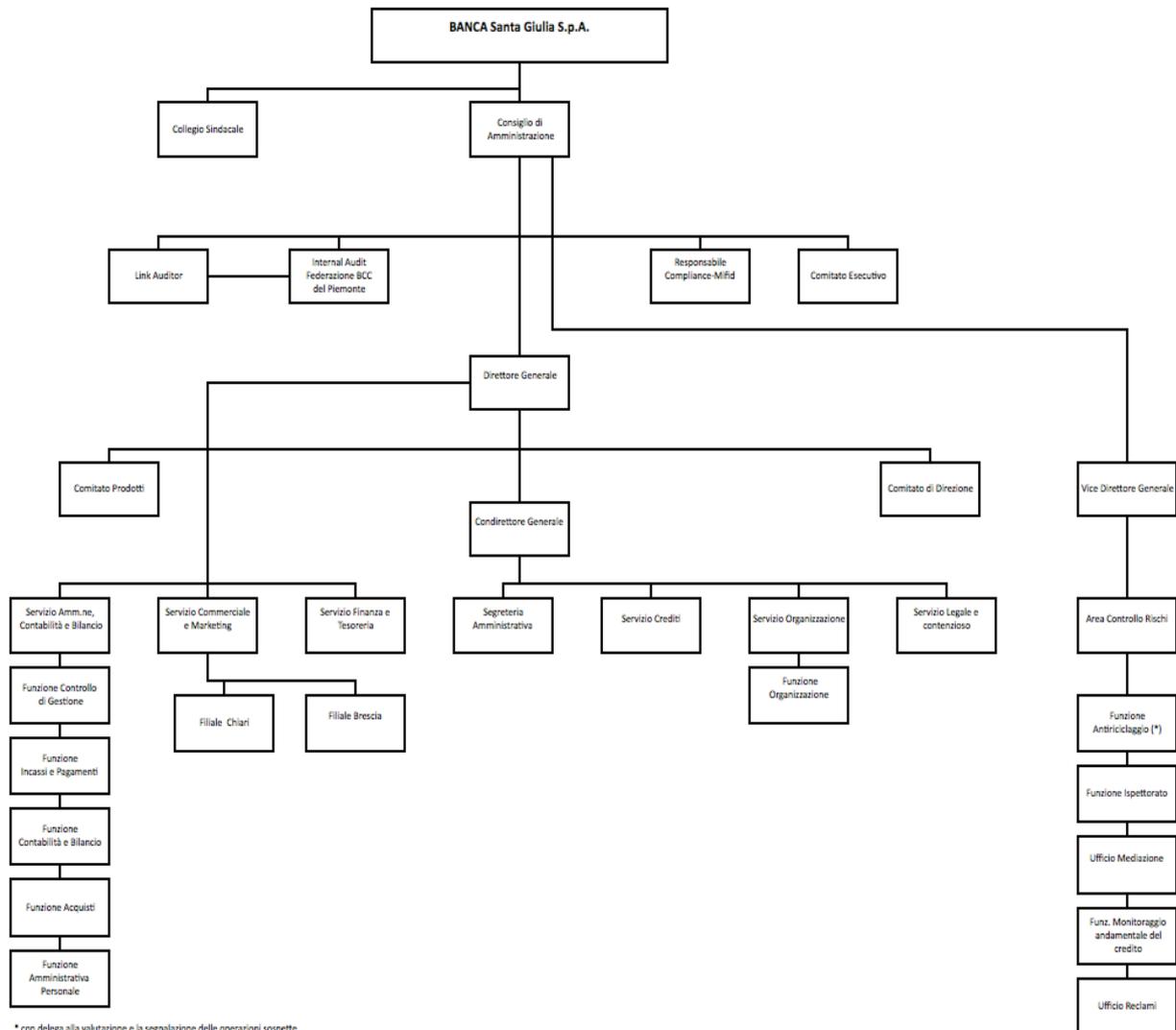
Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca ha provveduto a:

- assumere un dipendente a tempo determinato;
- non confermare un dipendente a tempo determinato;
- trasformare tre contratti da tempo determinato ad indeterminato;
- effettuare il ricambio del Responsabile del Servizio Controlli Interni con la ridenominazione del Servizio in Area Controllo Rischi.

Nel corso dell'esercizio testé trascorso nei confronti del personale sono stati programmati ed effettuati numerosi corsi, sia con docenti esterni che interni, che hanno riguardato, ad esempio, fra gli altri l'antiriciclaggio e la Mifid.

Alcuni dipendenti, fra cui i membri della Direzione Generale, sono stati oggetto di specifica formazione in ordine alla sicurezza sul lavoro conseguendo i relativi attestati. Formazione che si è conclusa nel febbraio 2013 in relazione alla formazione particolare aggiuntiva per i preposti ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 19 e 37, comma 7 D.Lgs. 9 aprile 2008, nr. 81 – Accordo Stato – Regioni 21/12/2011.

A fine esercizio 2012, così come alla data della presente relazione, il funzionigramma dell'Istituto era così rappresentato:



L'ESERCIZIO 2012

Premesso che nel corso 2012 la Banca non ha operato in derivati, l' esercizio ha evidenziato una buona crescita delle masse amministrare, un implemento consistente degli impieghi pur agendo con la dovuta prudenza, un miglioramento in tutti i settori commerciali e non ultima per importanza l' assenza di reclami, come peraltro per i trascorsi esercizi e sino alla data della presente relazione, relativamente ad operazioni e servizi bancari e finanziari.

Il conto economico

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 ha evidenziato un utile di Euro 817 mila (che si raffronta con un utile di Euro 748 mila registrato nel 2011) pur in un contesto operativo deteriorato da una crisi che non sembra ancora essere terminata. Riteniamo che il risultato sia dipeso, fra l'altro, dalla prudenza con la quale l'Organo Amministrativo ha inteso proseguire nell'attività caratteristica e dalle conseguenti scelte attuate dalla Direzione Generale della Banca.

Di seguito un dettaglio ed un raffronto delle principali voci di conto economico.

I Il Margine di Interesse

Margine di interesse	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.916	4.276	+1.640	+38,36
20. Interessi passivi ed oneri assimilati	(2.632)	(1.764)	+ 868	+ 49,17
30. Totale margine di interesse.	3.284	2.511	+772	+30,76

Gli interessi attivi e proventi assimilati derivano quanto ad:

- Euro 1.512 mila dalle "Attività disponibili per la vendita (+ 54,13% su 2011);
- Euro 2.075 mila dai depositi presso banche (+ 50,58% su 2011);
- Euro 2.329 mila dai crediti concessi alla clientela ordinaria (+ 21,62% su 2011).

Gli interessi passivi e oneri assimilati derivano quanto ad:

- Euro 224 mila da debiti verso banche (- 0,44% su 2011);
- Euro 2.064 mila da debiti nei confronti della clientela (+ 73,15% su 2011);
- Euro 344 mila dai titoli in circolazione (- 0,86% su 2011).

Il margine di interesse nei confronti della clientela ordinaria evidenzia un dato leggermente positivo. Tale limitato margine è da ricondurre alla scarsità di domanda di credito da parte della clientela determinata dall'incertezza dei mercati con conseguente venir meno, in particolare, di progetti di investimento. In relazione a quanto precede una componente significativa della raccolta da clientela è stata allocata o presso altre Istituzioni Creditizie ovvero utilizzata per l'acquisto di titoli.

II Margine di Intermediazione

Margine di intermediazione	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
30. Margine di interesse	3.284	2.511	+773	+30,78
40. Commissioni attive	549	428	+121	+28,27
50. Commissioni passive	(56)	(37)	+ 19	+ 51,35
60. Commissioni nette	492	390	+102	+26,15
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9	10	(1)	(10,00)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti, attività disponibili vendita, passività finanziarie	746	39	+ 707	+ 1.812,82
120. Totale margine di intermediazione	4.531	2.951	+1.580	+53,54

sione/riacquisto di attività finanziarie, ha avuto una forte accelerazione pur, come preventivato, in riduzione nella seconda parte dell'esercizio. Al netto della componente "utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero passività finanziarie" il margine di intermediazione ha, in ogni caso, mostrato una forte accelerazione con un incremento di poco inferiore al 30%.

Ottimo l'andamento del comparto commissioni attive a seguito dell'aumentato volume d'affari. Le componenti principali riguardano la tenuta e la gestione dei conti correnti (+ Euro 84 mila + 30,22% su 31/12/2011) ed i servizi di incasso e pagamento (+ Euro 23 mila + 29,49% su 31/12/2011).

Il Risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
120. Margine di intermediazione	4.531	2.951	+1.580	+53,54
130. rettifiche / riprese di valore per deterioramento di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di altre operazioni finanziarie	(831)	(485)	+346	+71,34
140. Totale risultato netto della gestione finanziaria	3.699	2.466	+1.233	+50

La voce 130 ricomprende il così detto costo del credito relativamente ai crediti concessi alla clientela ordinaria per Euro 826 mila al netto delle riprese di valore e composto da Euro 129 mila per quanto attiene le rettifiche su crediti in bonis ed Euro 697 mila per quanto attiene le rettifiche analitiche. Nell' esercizio 2011 le rettifiche erano state rispettivamente di Euro 150 mila ed Euro 334 mila.

La voce 130 ricomprende altresì le rettifiche per crediti di firma per Euro 5 mila non presenti nell' esercizio chiuso al 31.12.2011.

Relativamente alle rettifiche analitiche il notevole incremento è da ascrivere alla generalizzata non brillante situazione economica. Alla data del 31 dicembre 2012 la Banca ha provveduto a tener conto anche di situazioni che hanno mostrato difficoltà successivamente a tale data e sino alla stesura della presente relazione.

Relativamente agli accantonamenti prudenziali per svalutazione crediti in bonis, in analogia a quanto effettuato nel 2011, è stata applicata una percentuale dell'1,25% sul monte impieghi alla fine dell'esercizio deducendo quanto accantonato alla data dell' esercizio precedente. Tale percentuale, che risulta notevolmente più elevata rispetto a quanto evidenziato dal sistema bancario, è da porre alla dovuta prudenza richiesta in ordine al non brillante andamento economico generalizzato.

I Costi operativi

Costi operativi	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
150. Spese amministrative	(2.254)	(2.106)	+148	+7,03
a) spese per il personale	(1.422)	(1.315)	+107	+8,14
b) altre spese amministrative	(832)	(792)	+40	+5,05
170. Rettifiche / riprese di valore su attività materiali	(141)	(151)	(10)	(6,62)
180. Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali	(2)	(2)	=	=
190. Altri oneri / proventi di gestione	114	57	+57	+100
200. Totale costi operativi	(2.283)	(2.202)	+81	+3,68

Nel rimandare per il dettaglio della voce 150 alla nota integrativa, si segnala che l'incremento di Euro 108 mila delle spese per il personale è dovuto principalmente all'incremento di: salari e stipendi per Euro 26 mila (+ 2,89%), oneri sociali per Euro 16 mila (+ 6,45%), accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale per Euro 29 mila (+ 80,56%), altro personale in attività per Euro 19 mila (non presente nel 2011 e relativo ad una risorsa con la quale è stato stipulato nel corso del 2012 un contratto a progetto allo scopo di implementare la massa degli impieghi e della raccolta) ed altri benefici a favore dei dipendenti per Euro 20 mila (+ 43,48%).

L'incremento delle singole voci è da ricondurre in particolare all'aumento del numero dei dipendenti nel 2012 rispetto al 2011. Relativamente alla risorsa con contratto a progetto si segnala che la stessa, per motivi familiari, ha richiesto ed ottenuto la rescissione del contratto medesimo a far data dall'1 aprile 2013.

Utile dell' operatività corrente al netto delle imposte

	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
250. Utile della operatività corrente al lordo imposte	1.416	270	+1.146	+424,44
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell' operatività corrente	(599)	478	(1.077)	(225,31)
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	817	748	+69	+9,22

Il notevole incremento delle imposte sul reddito dell'esercizio dell' operatività corrente sconta la scelta attuata nel corso dell'esercizio 2011 di procedere secondo quanto previsto dall'art. 84 comma 1 TUIR come sostituito dal D:L: 98/11 articolo 23 comma 9 all'iscrizione di imposte anticipate sulle perdite fiscali pregresse.

La ragionevole certezza di ottenere in futuro imponibili che possano assorbire le perdite riportabili presuppone, secondo i citati principi contabili, che la società sia in grado di redigere un piano affidabile (budget) dal quale risultino redditi sufficienti a coprire le predette perdite.

Banca Santa Giulia in effetti a fine esercizio 2011 aveva approvato un affidabile bilancio di previsione che Le aveva consentito l'iscrizione delle imposte differite in quanto in grado di soddisfare le condizioni richieste dai principi contabili internazionali.

Le risultanze del bilancio 31.12.2012 confermano le ipotesi prospettate.

Le imposte sul reddito dell'operatività corrente includono l'importo non ricorrente di Euro 4 mila riferito a crediti d'imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. nr. 201/2011 convertito nella legge nr. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. nr. 16/2012 convertito dalla Legge nr. 44/2012. Tale ultimo decreto ha infatti introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della sopra citata deducibilità per gli anni pregressi 2007/2011 per i quali al 28 dicembre 2011 era ancora pendente il termine di 48 mesi indicato per il rimborso dei versamenti diretti. La stima dell'importo da richiedere a rimborso è stata effettuata tenendo anche conto del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate.

Lo Stato Patrimoniale (valori in migliaia di Euro)

Le voci più significative dello Stato Patrimoniale possono essere così riassunte:

Attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40)

31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
41.271	28.179	+ 13.092	+ 46,46

La voce al 31 dicembre 2012 comprende:

- Euro 33.827 mila titoli di Stato;
- Euro 5.422 mila obbligazioni bancarie con rating elevato;
- Euro 2.021 mila fondi comuni di investimento;
- Euro 1 mila altri emittenti.

L'importo dei fondi comuni di investimento risultano ceduti nel corso del 2013.

Crediti verso Banche (voce 60)

31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
73.386	34.168	+ 39.218	+114,78

La voce al 31 dicembre 2012 comprende:

- Euro 51.154 mila depositi liberi;
- Euro 22.232 mila depositi vincolati (parte in termini di scadenza e parte in termini di tasso), di cui Euro 773 mila riserva obbligatoria depositata presso ICCREA Banca SpA.

Nella voce “depositi vincolati” sono stati ricompresi Euro 5.212 mila relativi ad un mandato di gestione individuale di patrimoni, non presente al 31/12/2011, sottoscritto con una primaria società di gestione del risparmio in data 22 febbraio 2012 con decorrenza 24/02/2012 - scadenza 24/02/2013 e rimborsato in data 25/02/2013, sottoforma di “Linea pronti contro termine nr. 1900328” avente la caratteristica di “operazione in depositi bancari a tempo – c.d. Time Deposit – con scadenza massima pari a 12 mesi”. Tale importo fa parte di una operazione in pool di notevoli più ampie dimensioni.

Crediti verso clientela (voce 70)

31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
65.467	55.163	+10.304	+18,68

così ripartiti:

Crediti in bonis	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Conto corrente	22.292	21.858	+ 434	+ 1,99
Mutui e finanziamenti per crediti a medio e lungo termine	36.860	27.080	+ 9.780	+ 36,12
Prestiti personali, carte di credito, cessione del quinto	101	140	(39)	(27,86)
Altri finanziamenti inferiori a 18 mesi	4.379	5.134	(755)	(14,71)
Totale crediti in bonis	63.632	54.212	+ 9.420	+ 17,38

Relativamente alla voce altri finanziamenti inferiori a 18 mesi si rimanda alla specifica della nota integrativa.

Nella tabella seguente si espone il dettaglio dei crediti deteriorati:

Crediti deteriorati	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Sofferenze	411	308	+ 103	+ 33,44
Incagli	1.362	221	+ 1.141	+ 516,29
Esposizioni ristrutturate	0	0	=	=
Esposizioni scadute	62	422	(360)	(85,31)
Totale crediti deteriorati	1.835	951	+ 884	+ 92,95

Per ulteriori informazioni sui crediti verso clientela si rimanda a quanto più avanti dettagliato in ordine agli impieghi.

Attività materiali (voce 110)

31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2.229	2.369	(140)	(5,91)

In relazione ai principi contabili internazionali in detta voce trova allocazione la valorizzazione del cespite immobiliare assunto tramite la formula del leasing per un valore complessivo di Euro 1.976 mila di cui Euro 1.228 mila per l'immobile ed Euro 748 mila per il terreno. L'importo residuo concerne i mobili, le attrezzature, gli arredi ed i macchinari per ufficio acquistati per il funzionamento della Banca

Attività immateriali (voce 120)

31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
4	6	(2)	(33,33)

Rappresentate prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso.

Attività fiscali (voce 130 a e b)

31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
985	2.719	(1.734)	(63,77)

di cui

a) Euro 88 mila correnti

b) Euro 897 mila anticipate:

in particolare si segnalano Euro 337 mila (Euro 1.724 mila al 31.12.2011), in contropartita del patrimonio netto, in ordine alle imposte anticipate IRES ed IRAP relative ai titoli classificati nelle “attività finanziarie disponibili per la vendita”, Euro 52 mila relativi alle imposte anticipate IRES non dedotte negli esercizi 2009, 2010 e 2011 in ordine alle svalutazioni crediti ed Euro 508 mila in contropartita del conto economico in conseguenza di quanto esposto precedentemente in ordine alle imposte sul reddito dell’ esercizio dell’ operatività corrente;

Altre attività (voce 150)

31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
629	438	+ 191	+ 43,61

La componente maggiormente significativa è data da Euro 325 mila acconti per ritenute su interessi, Euro 101 mila acconto imposte bollo virtuale ed Euro 58 mila migliori lavori beni di terzi.

Debiti verso banche (voce 10)

31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
35.690	17.502	+ 18.188	+ 103,92

di cui Euro 1.150 mila inerenti il debito nei confronti di Banca Italease SpA e relativo al leasing della sede di Chiari della Banca.

Debiti verso clientela / titoli in circolazione (voce 20 e 30)

31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
115.984	79.060	+ 36.924	+ 46,70

la composizione è:

debiti verso clientela	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Depositi a risparmio liberi	86	93	(7)	(7,53)
Conti correnti clientela	102.991	60.812	+ 42.179	+ 69,36
Altri debiti	9	9	0	0
Totale debiti verso clientela	103.086	60.914	+ 42.172	+ 69,23

Relativamente ai conti correnti clientela quanto ad Euro 12.644 mila sono riferiti a conti vincolati (Euro 12.920 mila al 31.12.2011).

Titoli in circolazione	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Certificati di deposito	8.428	8.551	(123)	(1,44)
Prestiti obbligazionari	4.470	9.578	(5.108)	(53,33)
Totale titoli in circolazione	12.898	18.129	(5.231)	(28,85)

Relativamente ai prestiti obbligazionari emessi/scaduti nel corso dell' esercizio si rimanda a quanto specificato in relazione alla raccolta.

Altre passività (voce 100)

31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2.498	1.284	+ 1,214	+ 94,55

costituite principalmente da:

- debiti verso fornitori e fatture da ricevere Euro 176 mila ;
- rettifiche per partite illiquide di portafoglio Euro 1.176 mila ;
- debiti verso Erario ed altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda Euro 383 mila (di cui Euro 294 mila IVA indetraibile dei canoni di leasing a scadere, relativamente all' immobile di Chiari, capitalizzati nelle immobilizzazioni materiali),
- debiti verso Erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta Euro 548 mila ,

- partite in corso di lavorazione Euro 158 mila ,
- debiti verso personale Euro 29 mila ,

Altre informazioni

Al termine dell' esercizio 2012 sussistono garanzie rilasciate ed impegni per Euro 2.283 mila così suddivisi:

- Euro 41 mila garanzie di natura finanziaria banche;
- Euro 1.078 mila garanzie di natura finanziaria clientela;
- Euro 664 mila garanzie di natura commerciale clientela;
- Euro 500 mila impegni irrevocabili ad erogare fondi clientela ad utilizzo incerto.

Relativamente alle garanzie rilasciate questo Consiglio di Amministrazione ha deliberato, nella seduta del 29 gennaio 2013, di procedere alla loro valutazione forfettaria, prudenziale, dell' 1,25% al netto degli impegni di firma inefficaci, perché non escussi dal beneficiario nei termini e quindi scaricati nel mese di gennaio corrente anno, nonché al netto delle garanzie pignoratorie non ipotecarie assunte.

La raccolta

I mezzi amministrati della clientela

	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Raccolta diretta	115.984	79.060	36.924	+ 46,70
Raccolta indiretta	56.069	84.194	(28.125)	(33,40)
Totale raccolta	172.053	163.254	8.799	+5,39

La raccolta diretta verso clientela evidenzia un significativo aumento puntuale rispetto all' esercizio chiuso al 31.12.2011 a seguito di depositi occasionali effettuati, verso la fine dell' esercizio, da alcune controparti e che, ragionevolmente, sono destinati ad essere utilizzati per esigenze aziendali.

Allo stato odierno la componente della raccolta diretta risulta di poco inferiore a quella alla fine dell' esercizio testé trascorso.

La raccolta media dell' esercizio è stata pari ad Euro 85 milioni circa.

Per quanto concerne la raccolta indiretta , composta esclusivamente da risparmio amministrato, la diminuzione è da imputare sia alla trasformazione in raccolta diretta che utilizzo da parte dei titolari.

Nel corso dell' esercizio sono state effettuate le seguenti emissioni di prestiti obbligazionari:

- Euro 2 milioni in data 29 giugno denominato “BANCASantaGiulia Spa 10[^] Emisione – Tasso Variabile – 2012/2015 – Fondazione Casa di Riposo di Calcinato Onlus” ed interamente collocato. Detto prestito è stato emesso al precipuo scopo di devolvere all'Ente denominato “Fondazione Casa di Riposo di Calcinato Onlus” un importo netto pari all' 1% del valore nominale sottoscritto quale contributo al progetto di realizzazione di 10 nuovi posti letto. L' erogazione del contributo è avvenuta attraverso la “Fondazione della Comunità Bresciana”. Presso quest'ultima la Banca, in relazione a nuove iniziative benefiche cui verrà dato corso in futuro, ha provveduto, nel corso del primo semestre dell' esercizio, alla costituzione di un fondo permanente denominato “Fondo Banca Santa Giulia”.

- Euro 670 mila in data 12 luglio ed interamente collocato;

- Euro 750 mila in data 23 luglio. Trattasi di emissione dedicata.

Di converso nel corso dell' esercizio sono scaduti 5 prestiti obbligazionari per un controvalore collocato di Euro 4.720 mila . La componente scaduta è stata pressoché integralmente reinvestita in certificati di deposito o depositi vincolati.

Gli impieghi

Gli impieghi verso la clientela ammontano ad Euro 65.467 mila (Euro 55.163 mila al 31.12.2011) al netto delle svalutazioni collettive per Euro 806 mila e delle svalutazioni analitiche relative alle posizioni deteriorate per Euro 815 mila . I crediti in bonis ammontano ad Euro 63.632 mila mentre i crediti deteriorati ammontano ad Euro 1.835 mila.

Questo Consiglio di Amministrazione ritiene dover rimarcare come, ancora una volta, la Banca, a fronte delle accuse al sistema bancario di credit crunch, nel corso dell'esercizio 2012 abbia sostenuto, pur con la necessaria prudenza, le esigenze della propria clientela con un incremento puntuale degli impieghi, anno su anno, del 18,68% che si confronta con l'incremento del 28,44% dell'esercizio 2011.

Nel rammentare come uno degli obiettivi triennali sia quello di frazionare le controparti affidate, si evidenzia come alla fine dell'esercizio 2012 la concentrazione nei confronti dei primi 10 gruppi affidati fosse pari al 36,31% del totale utilizzi in apprezzabile riduzione rispetto alla punta del 41,05% del 31 marzo 2012. Significativo segnalare come la percentuale a fine esercizio 2012 del 36,31% si confronti l'obiettivo del 35,15% a fine esercizio 2013.

In riduzione, rispetto alla punta massima del 31 marzo 2012, anche la concentrazione nei confronti dei primi 20 gruppi con una percentuale del 57,23% da confrontarsi con l'obiettivo del 51,71% al 31 dicembre 2013. La percentuale dei primi 20 gruppi è in crescita rispetto alla percentuale del 51,00% dell'esercizio 2011. Opportuno segnalare, in ogni caso, come si tratti di controparti di elevato standing operanti in settori diversificati per le quali la Banca ha ritenuto di non dover rinunciare ad affiancarne le necessità nell'ottica di una confacente e sicura remunerazione.

La composizione dei crediti in bonis verso clientela in valore percentuale è così suddivisa:

	31.12.2012	31.12.2011
Conti correnti	35,03	40,01
Mutui ipotecari ed altri finanziamenti a m/l termine	57,93	50,00
Carte di credito, prestiti personali	0,16	0,25
Altre operazioni	6,88	9,74
Totale crediti in bonis	100,00	100,00

La composizione dei crediti deteriorati suddivisi per categoria è esposta nella seguente tabella:

Voce	31.12.2012	31.12.2011
Sofferenze	22,40	32,39
Incagli	74,22	23,24
Esposizioni ristrutturate	0	0
Esposizioni scadute	3,38	44,37
Totale crediti deteriorati	100	100

Di converso, si può osservare la composizione dei crediti correnti:

	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti in <i>bonis</i>	137.019	88.380	+ 48.639	+55,03
Crediti rappresentati da titoli	41.271	28.179	+ 13.092	+ 46,46
Totale crediti correnti	178.290	116.559	+ 61.731	+ 52,96

Relativamente agli indici di rischiosità si rimanda a quanto sintetizzato al punto “Gli indici economici, finanziari e di produttività”

La posizione interbancaria

La posizione interbancaria netta è positiva per Euro 37.696 mila ed è rappresentata da crediti verso banche per Euro 73.386 mila e debiti verso banche per Euro 35.690 mila. Notevole l’ incremento rispetto all’ esercizio 2011 allorquando la stessa era positiva per Euro 16.666 mila .

Nel corso dell’ esercizio 2012 la Banca ha ritenuto di proseguire, altresì migliorandola, la politica di dotarsi di una solida base di liquidità cercando una allocazione delle disponibilità ai possibili migliori rendimenti ragguagliati alla rischiosità degli stessi.

Nell’ ottica sopra descritta la Banca ha fatto ricorso alla sottoscrizione di finanziamenti a condizioni vantaggiose con conseguente utilizzo delle somme ottenute sia a vantaggio dell’ aumento degli impieghi alla clientela ordinaria che all’ acquisizione, in particolare, di Titoli di Stato.

Doveroso sottolineare come la liquidità sia uno dei principali obiettivi di Banca Santa Giulia SpA a tutela di tutti gli stakeolder.

In tale ottica pare altresì doveroso segnalare come la Banca abbia ritenuto, nell'ottica di una sana e prudente gestione, darsi limiti che anticipano i tempi previsti ad esempio dalla normativa Basilea 3. Nella fattispecie questo Consiglio di Amministrazione nell'ambito del presidio mensile del rischio di liquidità ha definito la soglia di tolleranza al rischio utilizzando in maniera più stringente l'indicatore "LCRN" (Liquidity Coverage Ratio Normal) che è determinato dal rapporto tra riserve di liquidità ed i flussi di cassa attesi (netti) ad 1 mese in condizioni di moderato stress. Tale indicatore deve essere mantenuto costantemente ad un livello non inferiore a maggiore/uguale a 100 allorquando Basilea 3, a partire dal 2015, prevede un valore dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio determinato in condizioni di stress acuto a 30 giorni) $\geq 100\%$. Peraltro pare opportuno segnalare come in data 6 gennaio 2013 il Comitato di Basilea abbia approvato un ammorbidimento del valore dell'LCR iniziando con un 60% nel 2015 ed aumento del 10% ogni anno a decorrere dal 2016.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri

Al 31.12.2012, come peraltro al 31.12.2011, non si riscontrano fattispecie per le quali si renda necessario effettuare specifici stanziamenti.

Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale ed il rispetto dei requisiti prudenziali. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia dei territori in cui la Banca opera. Il capitale sociale, alla fine dell'esercizio ammonta ad Euro 30 milioni, suddiviso in nr. 30 milioni di azioni del valore nominale di unitario di Euro 1 (uno) possedute da nr. 121 soci. L'ammontare di ca-

pitale sociale risulta invariato rispetto all' esercizio chiuso al 31.12.2011 mentre il numero dei soci è diminuito di 1 unità a seguito di nr. 5 nuovi soci a fronte di nr. 6 fuoriuscite. Alla data della presente relazione il numero dei soci è di 120.

Il prospetto del patrimonio netto è così rappresentato:

Voce	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Capitale	30.000	30.000	0	0
Sovraprezzo emissione	1.500	1.500	0	0
Riserve da valutazione	(40)	(3.478)	+3.438	+98,85
Riserve	(2.905)	(3.653)	+748	+20,48
Utile / perdita esercizio	817	748	+ 69	+ 9,22
Totale patrimonio netto	29.372	25.117	+ 4.255	+ 16,94

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le riserve includono le Riserve di perdite già esistenti nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi IAS/IFRS.

Il totale delle riserve di rivalutazione è composto da riserve positive per Euro 641 mila e negative per Euro 681 mila e sono rappresentate dal valore riscontrato alla fine dell'esercizio 2012, sui titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell' UE allocati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) in relazione al migliorato clima nazionale ed internazionale. L' incremento rispetto al 31.12.2011 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell' esercizio 2012.

Nel corso dell' esercizio 2012 le turbolenze dei mercati hanno dato luogo, sino a settembre, ad una ingiustificata volatilità determinando oscillazioni repentine nelle quotazioni non sempre legate a durature variazioni del merito creditizio degli emittenti. Nel corso dell' esercizio 2012 la Direzione Generale ha costantemente informato questo Consiglio di Amministrazione sull' andamento di tale portafoglio. Questa costante informativa ha consentito al Consiglio di Amministrazione di assumere le conseguenti decisioni sul mantenimento dello stesso. Infatti il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di non procedere alla dismissione in perdita dei titoli in portafoglio ritenendo ingiustificata

l'elevatissima volatilità dei mercati finanziari, l'eccezionalità delle cause nonché l'ingiustificabile penalizzazione subita dai corsi dei titoli in quanto oggettivamente grandemente riconducibile a fattori esogeni rispetto alla realtà domestica.

In ordine alla riserva AFS si rammenta come relativamente agli effetti sul Patrimonio di Vigilanza il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7 giugno 2010, conseguente alla comunicazione emessa dalla Banca d'Italia in data 18 maggio 2010 in materia di Patrimonio di Vigilanza, avesse deliberato di esercitare l'opzione di neutralizzare completamente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE allocati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) adottando il c.d. approccio "simmetrico" e come tale opzione fosse stata comunicata all'Organo di Vigilanza in data 18 giugno 2010. In conseguenza di quanto precede sia le plusvalenze che le minusvalenze rilevate nel bilancio non vengono considerate ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza.

Il Patrimonio di Vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della nota integrativa, ammonta ad Euro 29.248 mila a fronte di Euro 27.964 mila al 31 dicembre 2011, ed assicura con ampio margine il rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa vigente e consente di supportare adeguatamente i progetti di sviluppo dimensionale. Il core capital ratio (patrimonio di base rapportato alle attività di rischio ponderate) è pari al 30,45% ed il total capital ratio (patrimonio di vigilanza su attività di rischio ponderate) è pari al 30,46% (entrambi gli indici al 31.12.2011 erano pari al 40,45%) a fronte del requisito minimo richiesto dell'8,00% ed al 9,00% richiesto dall'*European Banking Authority*.

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché – indirettamente – di quelli rientranti nei portafoglio "intermediari vigilati", nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basile 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moodys agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

L'ulteriore declassamento dell'Italia a luglio 2012 da parte dell'agenzia Moody's ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Tale declassamento rispetto al mapping della Banca d'Italia ha determinato

per i rating a lungo termine il passaggio di classe di merito di credito inferiore a 3 con conseguente passaggio della ponderazione delle esposizioni non a breve termine verso intermediari vigilati italiani dal 50,00% al 100,00%. Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2012.

In questa sede rammentiamo che anche Fitch in data 8 marzo 2013 ha tagliato il rating del debito sovrano da A- a BBB+, in seguito agli ultimi dati sul PIL e dell'esito delle recenti elezioni politiche, allineandosi ai rating di Moody's (Baa29 e Standard&Poor's (BBB+).

Gli indici economici, finanziari e di produttività

Indici patrimoniali (in percentuale)

Voce	31.12.2012	31.12.2011
Patrimonio netto / impieghi lordi clientela	45,83	44,45
Patrimonio netto / Raccolta diretta clientela	25,32	31,77
Patrimonio netto / crediti deteriorati lordi	1.108,38	1.565,90

Indici di efficienza/produktività del personale (importi in migliaia di euro)

Voce	31.12.2012	31.12.2011
Impieghi lordi clientela / dipendenti	4.792	4.346
Raccolta diretta clientela / dipendenti	8.285	6.082
Risparmio amministrato / dipendenti	4.005	6.476
Spese per il personale / margine di intermediazione	31,39%	44,47%
Margine di intermediazione / dipendenti medi	324	227

Il positivo andamento delle masse ha consentito un notevole miglioramento di tutti gli indici ed in particolare quello riferito al rapporto “spese per il personale/margine di intermediazione” migliorato di oltre il 29,00% dopo essere già migliorato del 40,00% nel 2011. La percentuale del 31,39 mostra un differenziale positivo nei confronti del sistema bancario italiano (l’ ultimo dato disponibile per quest’ultimo alla fine del 2011 è di poco inferiore al 37,00%).

Indici di redditività

Voce	31.12.2012	31.12.2011
ROE (utile di esercizio/patrimonio netto escluso risultato d’esercizio)	2,86	3,07
ROA (utile d’esercizio / totale dell’ attivo)	0,44	0,61
Cost/income (spese amministrative / margine di intermediazione)	49,75%	71,23%
Margine di interesse / margine di intermediazione	72,48%	85,11%
Commissioni nette da servizi / margine di intermediazione	10,86%	13,21%

Come nell’ esercizio 2011 l’ utile conseguito nell’ anno testé concluso ha consentito di ottenere un ROE ed un ROA positivi .

Per un corretto raffronto del ROE espresso alla fine dell’ esercizio 2011 è doveroso rammentare come quest’ ultimo fosse influenzato dai risultati della fiscalità per cui si fa ri-

mando a quanto specificato in ordine alle determinazioni nel bilancio 2011 di utilizzo dell' art. 84 comma 1 Tuir come sostituito dal D.L. 98/11 articolo 23 comma 9. Alla fine dell' esercizio 2011 il ROE depurato ammontava all' 1,11% con la conseguenza che legittimamente si può affermare che l' esercizio 2012 ha evidenziato un ROE migliorato. Da sottolineare, con soddisfazione, anche la notevole riduzione della percentuale del cost/income che misura l' efficienza economica.

Indicatori di struttura (in percentuale)

Voce	31.12.2012	31.12.2011
Crediti netti verso clientela / totale attivo	35,55	44,78
Raccolta diretta clientela / totale attivo	62,98	64,18
Impieghi lordi / raccolta diretta da clientela	57,84	71,47

Indici di rischiosità (in percentuale)

Voce	31.12.2012	31.12.2011
Sofferenze nette / crediti netti verso clientela	0,63	0,56
Incagli netti / crediti netti verso clientela	2,08	0,40
Esposizioni nette scadute / crediti netti verso clientela	0,09	0,77
Totale crediti deteriorati netti / crediti netti verso clientela	2,81	1,73
Sofferenze lorde / crediti lordi verso clientela	1,37	1,50
Incagli lordi / crediti lordi verso clientela	2,48	0,59
Esposizioni scadute lorde / crediti lordi verso clientela	0,10	0,75
Totale crediti deteriorati lordi / crediti lordi verso clientela	3,95	2,84
Indice di copertura delle sofferenze	55,28	63,68
Indice di copertura degli incagli	18,15	33,13
Indice di copertura delle esposizioni scadute	7,46	0,47
Indice di copertura dei crediti deteriorati	30,75	40,65
Indice di copertura dei crediti in bonis verso clientela	1,25	1,25

Gli indici complessivi dei crediti deteriorati sia netti che lordi mostrano un aumento che deve considerarsi ragionevole, stante il non certo brillante ciclo economico vissuto nel 2012.

Pur consci di quanto precede appare, però, importante sottolineare come la rilevazione della Banca d' Italia al 30 settembre 2012 evidenzia come il deterioramento della qualità del credito registrato dalle banche italiane dall'avvio della crisi finanziaria sia significativo considerato che l'incidenza media sui crediti del complesso delle attività finanziarie deteriorate (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, esposizioni ristrutturata, incagli, sofferenze), sia passata, per l'insieme delle banche domestiche, dal 4,5% del 31.12.2007 al 12,2% del 30.09.2012.

Da sottolineare poi come, dalla Fonte ABI già richiamata, il rapporto sofferenze nette/impieghi del sistema a fine 2012 si attesti al 3,3% rispetto al 3,14% del 31 dicembre 2011.

In ordine al tasso di copertura dei crediti anomali – dato dal rapporto tra il complesso delle rettifiche di valore effettuate sui crediti ed i crediti lordi erogati - la rilevazione di Banca d' Italia ha evidenziato come sia passato per l'intero sistema dal 45,9% del 31.12.2007 al 37,9% del 30.09.2012. Con riferimento alle sole sofferenze, che costituiscono la componente sulla quale le aspettative di recupero sono minori, il *coverage ratio* a settembre 2012 era pari al 54,1 per cento, anch'esso in significativa flessione dal 62,4 per cento registrato a fine 2007.

Relativamente alla diminuzione dell' indice di copertura, anno su anno, della Banca si segnala che la stessa è dovuta in particolare alla classificazione fra i crediti anomali di posizioni assistite da garanzia ipotecaria per cui è stata stimata ragionevolmente la pressoché recuperabilità delle stesse anche nell' eventualità di debba dar corso ad iniziative, allo stato non previste, di ricorso al recupero coatto.

Per quanto concerne le posizioni contabilizzate a sofferenze la percentuale di copertura risulta maggiore ove si tenga conto delle controparti oggetto di *write-off*, a seguito di assoggettamento a procedure concorsuali.

Informativa sul contenzioso

La Banca è coinvolta in alcuni procedimenti giudiziari di varia natura e di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività sia attivi sia passivi. Per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Società.

Il Codice in materia di protezione dei dati personali

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 34 del D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", pur presente quanto più avanti segnalato, il Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2012 ha approvato il "Documento Programmatico di Sicurezza" (c.d. DPS) per l'anno 2012.

Per quanto concerne in particolare i trattamenti effettuati con strumenti informatici la Banca li ha esternalizzati presso la Servizi Bancari Associati di Cuneo; quest'ultima garantisce, nell'ambito del contratto di outsourcer il rispetto delle norme e l'adozione nei termini di legge delle misure di sicurezza previste dalla normativa vigente.

L'approvazione del Documento Programmatico di Sicurezza, come peraltro già segnalato nella relazione al bilancio 31 dicembre 2011, era stato approvato pur essendo, all'epoca, stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (GU) Serie Generale n. 33 del 9 febbraio 2012 il decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 recante "*Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo*" che prevedeva la cancellazione dell'obbligo di redazione e aggiornamento del Documento programmatico sulla sicurezza, eliminando altresì l'obbligo collaterale di dare atto della sua approvazione/aggiornamento nella relazione accompagnatoria al bilancio di esercizio.

Più in dettaglio con il decreto citato:

- veniva soppressa la lettera g) dell'art. 34 che, fra le misure minime da adottare per il trattamento di dati personali effettuato con strumenti elettronici, prevedeva la tenuta di un aggiornato documento programmatico sulla sicurezza;
- veniva abrogato il comma 1-bis del citato art. 34 che, in estrema sintesi, aveva introdotto una semplificazione in ordine alla tenuta del DPS, per i soggetti che effettuavano il trattamento soltanto di determinati tipologie di dati indicati;
- venivano soppressi i punti da 19 a 19.8 e 26 nel disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza di cui all'Allegato B al Codice.

Pur presente l'avvenuta conversione in legge del citato decreto (legge nr. 35 del 4 aprile 2012 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 6 aprile 2012) il Consiglio di Amministrazione di Banca Santa Giulia SpA ha ritenuto, anche per l'anno 2013, consigliabile procedere alla stesura del Documento Programmatico di Sicurezza approvandolo nella seduta del 26 marzo 2013. Questo Consiglio di Amministrazione ha infatti ritenuto comunque mantenere le procedure di verifica ed aggiornamento del DPS, al fine di utilizzare lo stesso quale preventiva misura atta ad evitare eventuali trattamenti illeciti, non conformi o da cui possano eventualmente derivare danni agli interessati oltre che come documento probatorio per eventuali ispezioni dell'Autorità Garante.

Il sistema di controllo interno e gestione dei rischi

La Banca ha adottato un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza.

I° Livello: controlli di linea: effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II° Livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi:** sono condotti a cura dell' Area Controllo Rischi, struttura diversa da quella produttive nonché indipendente, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell' operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento quantificando il grado di esposizione ai rischi ed agli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa:** svolti dalla Funzione indipendente, assegnata allo stato attuale al Vice Presidente della Banca, costituita il 22 ottobre 2007 e confermata dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 20 maggio 2010 con il compito precipuo di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale:** svolti dalla Funzione indipendente interna alla Banca costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l' obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

III° Livello: attività di revisione interna (Internal Audit):

funzione assegnata al servizio della Federazione delle BCC del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, e volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni ed ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre la stessa può avvenire anche attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte a seguito specifiche richieste.

Nell'ambito del progetto Federcasse finalizzato al conseguimento della Quality Assurance Review, la società PricewaterhouseCoopers Advisory SpA, incaricata quale valutatore esterno, ha rilasciato alla Federazione delle BCC del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria "l'attestazione di generale conformità agli Standard Internazionali" per le attività svolte dal Servizio di Internal Audit.

Per quanto concerne l'attività svolta nel corso dell'esercizio 2012 il Link Auditor della Banca ha puntualmente relazionato il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29 gennaio 2013, per cui in sintesi dalla relazione emerge come per l'esercizio richiamato, e come peraltro nei precedenti esercizi:

- 1) la prestazione sia risultata adeguata;
- 2) non siano emersi conflitti d'interesse;

e come lo stesso allo stato non ritenga dover proporre modifiche alle caratteristiche del servizio apparendo lo stesso congruo alle strategie, all'operatività ed all'organizzazione di Banca Santa Giulia SpA.

Le valutazioni svolte dall'Internal Audit sono sempre state portate con tempestività all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Il presidio dei rischi

La chiara individuazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione.

Il presidio dei rischi è ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, con l'obiettivo di limitare la volatilità dei risultati attesi.

Secondo la classificazione adottata sia in sede accademica sia nell'ambito della vigilanza prudenziale, le principali tipologie di rischi cui le Banche sono esposte nell'esercizio della propria attività tipica e della più generale attività di impresa, sono:

- rischio di credito;
- rischio di mercato;
- rischio di tasso;
- rischio di liquidità;
- rischi operativi;
- rischio di reputazione.

Per le relative informazioni di dettaglio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si fa rinvio alla Nota Integrativa.

Principali rischi e incertezze cui è esposta Banca Santa Giulia

La Banca ritiene di primaria importanza la misurazione, gestione e controllo dei rischi che consentano la garanzia di una creazione di valore continua nel tempo e che ne consolidino la reputazione sul mercato.

Giuste le disposizione di vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263 del 2006 dell'Organo di Vigilanza) Banca Santa Giulia SpA ha adottato un processo denominato ICAAP – *International Capital Adequacy Asses-*

ment Process, che le consente di determinare le risorse patrimoniali adeguate, sia in termini attuali che prospettici, per fronteggiare i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere soggetta. In relazione a quanto precede, costantemente, una approfondita identificazione dei rischi che devono essere sottoposti a valutazione.

Lo scopo precipuo è quello di verificare la rilevanza dei rischi oggetto di valutazione ma anche l'individuazione di manifestazioni di potenziali altri rischi.

In tale ottica la Banca si è dotata di presidi dei rischi nonché di un sistema di governo che le consente la garanzia di operare secondo la propria propensione al rischio.

Nel processo ICAAP sono stati individuati i rischi connessi al Primo Pilastro ed al Secondo Pilastro giusto quanto previsto dalla normativa.

Sostanzialmente i rischi del Primo Pilastro si estrinsecano in quello di:

- ° Rischio di credito
- ° Rischio di controparte
- ° Rischio di mercato
 - *con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:*
 - . Rischio di posizione
 - . Rischio di concentrazione
 - *con riferimento all'intero bilancio:*
 - . Rischio di regolamento
 - . Rischio di cambio
 - . Rischio di posizione su merci
- ° Rischio operativo

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia

compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

La normativa prudenziale precisa che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio bancario (oltre che quelle fuori bilancio), con l'esclusione quindi soltanto delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (esposte invece al rischio di mercato).

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito nell'alveo del quale è compreso, sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la possibilità di subire perdite su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci.

Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Rischio di posizione

Esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente. Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al solo portafoglio

glio di negoziazione a fini di Vigilanza della Banca, comprende due distinti elementi:

- il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione specifica dell'emittente.

Rischio di concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione. Il rischio insorge esclusivamente quando l'esposizione totale della controparte (determinata dalla somma delle esposizioni ricomprese sia nel portafoglio di negoziazione che nel portafoglio bancario) superi il limite individuale di fido stabilito dalla normativa sulla concentrazione dei rischi. Tale requisito è calcolato in base alle posizioni di rischio del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza che hanno determinato il superamento del suddetto limite.

Tale rischio non è da confondere con il rischio di concentrazione disciplinato nel contesto dei rischi di secondo pilastro che misura il livello di concentrazione all'interno del portafoglio creditizio.

Rischio di regolamento

Le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni stesse. Tale perdita è connessa:

- per le transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP) o viceversa, alla differenza fra il prezzo a termine fissato contrattualmente e il *fair value* degli strumenti finanziari, delle valute o delle merci da ricevere (o consegnare);
- per le transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo DVP

ma per le quali il contante può essere pagato prima di ricevere il sottostante, ovvero il sottostante è ceduto prima di ricevere il contante (c.d. operazioni non DVP o a consegna libera), al fair value degli strumenti finanziari, delle valute o delle merci trasferite alla controparte per i quali non è stato ricevuto il corrispettivo, oppure al contante pagato senza ricevere il sottostante. Tale rischio è calcolato con riferimento alle sole posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza.

Rischio di cambio

Rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni in divisa detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Rientra in tale tipologia di rischio anche la posizione netta generale in oro ed altri metalli preziosi.

Rischio di posizioni su merci

Esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo del bene (su cui la Banca abbia assunto una posizione) per fattori attinenti all'andamento dei mercati. Anch'esso, come il precedente, riguarda le posizioni della specie detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Considerata la propria operatività specifica, si tratta di una fattispecie di rischio a cui la Banca non è esposta.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrat-

tuale ovvero da altre controversie.

Ai rischi descritti si aggiungono quelli del Secondo Pilastro che si suddividono in rischi “misurabili” e rischi “non misurabili”.

Per rischi “misurabili” s’intendono quelli per i quali vengono identificati metodi quantitativi che consentono la determinazione di un capitale interno ovvero per i quali possano essere definite utili soglie o limiti quantitativi che consentano la definizione di un processo di allocazione o monitoraggio unitamente a misure qualitative.

I rischi “non misurabili” sono al contrario quelli per cui, non essendo possibili approcci consolidati che determinino un capitale interno ai fini dell’allocazione, risultano maggiormente appropriate delle *policy*.

I rischi di secondo pilastro sono:

- ° Rischio di concentrazione
- ° Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- ° Rischio di liquidità
- ° Rischio residuo
- ° Rischio strategico
- ° Rischio di reputazione
- ° Rischio di non conformità

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Con riferimento alla concentrazione verso singole controparti o verso gruppi di controparti connesse (cd. concentrazione *single-name*), si osserva che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito previsto dalla normativa prudenziale si fonda sull’ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Se però il numero delle posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percen-

tuale consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate ed il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente. Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è necessario determinare uno specifico correttivo in termini di capitale interno.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Rischio di liquidità

Si tratta del rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa, anche a causa del fenomeno delle trasformazione delle scadenze.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Per quanto riguarda l'orizzonte temporale di riferimento, la Banca considera sia il rischio di liquidità

nel breve periodo (dipendente dal grado di solvibilità in un arco temporale ristretto), sia quello che si manifesta come squilibrio finanziario nel medio/lungo termine (trasformazione delle scadenze).

Rischio residuo

E' quello strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio di reputazione

Si tratta del rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. Prospetticamente si ritiene che il rischio maggiore, invero anche l'unico, al quale la Banca è esposta sia quello legato al credito in relazione a quello che può essere un ritardo della ripresa dell'economia o peggio una stagnazione della stessa.

Per quanto attiene le “incertezze” le possiamo definire come “un evento possibile il cui impatto potenziale, riconducibile ad una delle categorie di rischi identificate, non è al momento determinabile e quindi quantificabile”.

L’anno 2013 per Banca Santa Giulia SpA sarà un esercizio dove i volumi saranno sostanzialmente caratterizzati da un ponderato incremento. I margini, stante l’ andamento dei primi mesi dell’ esercizio, mostrano un moderato, ma soddisfacente, aumento, mentre appare incerto il rischio di credito pur evidenziando e sottolineando la politica sempre prudente adottata dalla Banca.

Oltre al “rischio di credito” le principali incertezze per la Banca possono essere individuate:

- nell’andamento dei mercati finanziari: pur rilevando come la volatilità dei mercati si sia stabilizzata, dopo i primi momentanei impatti negativi succedutisi ai risultati conseguenti alle elezioni tenutesi nel mese di febbraio 2013 del nuovo Parlamento italiano, non paiono, allo stato attuale, del tutto scomparse le incertezze sia in relazione alle tensioni sui debiti sovrani di alcuni paesi dell’ area Europea ma anche in relazione alla indeterminatezza della possibilità di una gestione politica dell’ Italia ;
- nella curva dei tassi d’interesse;
- nel mutamento del contesto normativo: che sia a livello nazionale che comunitario potrebbe comportare, a seguito dell’emanazione di normative, provvedimenti o regolamenti, variazioni di natura contrattuale o delle voci di remunerazione dei servizi prestati dal sistema bancario.

In ogni caso questo Consiglio di Amministrazione ritiene che la Banca sia in grado, attraverso un’attenta valutazione nonché uno stretto monitoraggio oltre all’impianto normativo adottato relativamente alle policy di rischio, di fronteggiare i rischi e le incertezze alle quali è esposta confermando i presupposti della propria continuità.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione

In conformità alla normativa vigente, si precisa che successivamente alla data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati di rilievo tali da influenzare in modo significativo quanto riferito in questa rappresentazione.

Informazioni sulle operazioni con Parti Correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate risultano determinate, oltre che in base alle previsioni della Normativa, delle Istruzioni di Vigilanza e dei Principi IAS /IFRS, anche a seguito di Regolamentazione assunta dal Consiglio di Amministrazione e le cui descrizioni sono riportate nelle parte 1 e 2 del quadro H “operazioni con parti correlate” della nota integrativa a cui si fa rinvio.

Opportuno in questa sede informare come in data 12 dicembre 2011 la Banca d' Italia abbia pubblicato il 9° aggiornamento della circolare 263/2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”. Il 9° aggiornamento, che risulta pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 12 in data 16 gennaio 2012, introduce fra l' altro un nuovo capitolo riguardante “le attività di rischio ed i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca od al gruppo bancario” per cui viene introdotto un nuovo procedimento per l' identificazione di soggetti ulteriori rispetto a quelli collegati ovvero per la determinazione di condizioni e limiti specifici per l' assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

La nuova disciplina entrata in vigore il 31 dicembre 2012, fra l' altro, disciplina le procedure dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati attribuendo un ruolo rilevante agli amministratori indipendenti coinvolgendoli nella fase di pre - delibera e chiamandoli ad esprimersi con un parere motivato in sede di delibera. Viene altresì valorizzato il ruolo dell'organo con funzione di controllo.

Banca Santa Giulia SpA, in ottemperanza alla normativa dell' Organo di Vigilanza, ha provveduto, nella seduta del 26 giugno 2012, ad approvare il relativo regolamento, pubblicato sul sito della Banca, dando corso ad un suo successivo aggiornamento nella seduta del 29 gennaio 2013. Nella successiva seduta del 26 febbraio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha altresì provveduto a deliberare, quale parte integrante del regolamento, un documento denominato "Politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" allo scopo di maggiormente evidenziare:

- il ruolo e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in particolare del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Collegio Sindacale;
- il perimetro delle operazioni con soggetti collegati nonché i limiti prudenziali ed il livello di propensione al rischio;
- i processi di controllo.

Nel corso del mese di gennaio 2013 la competente Area deputata ai controlli ha provveduto ad analizzare, alla data del 31 dicembre 2012, il perimetro, riferito agli affidamenti concessi ed alle conseguenti esposizioni, delle controparti rientranti nel regolamento "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati". In questo contesto è stata verificata la rilevazione dei soggetti collegati effettuata dal Servizio Crediti, sulla base delle informazioni a disposizione e delle dichiarazioni aggiornate rilasciate dalle parti correlate, al fine di accertarne la corretta classificazione. E' stata inoltre verificata, per ciascuna posizione, la sussistenza dei presupposti per la qualificazione di "parte correlata non finanziaria" ovvero di "altra parte correlata", secondo le norme contenute nelle disposizioni di Vigilanza, al fine della corretta applicazione dei limiti prudenziali riferiti al patrimonio di vigilanza individuale.

Sulla base della situazioni di rischio in essere al 31 dicembre 2012 il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29 gennaio 2013, ha provveduto a deliberare, per le posizioni che risultavano eccedenti rispetto ai nuovi limiti di vigilanza, piani di rientro idonei ad assicurare, entro la fine del 2013, il puntuale adeguamento alle nuove previsioni regolamentari. Queste ultime

consentivano la riconduzione nei limiti prudenziali in un arco di tempo non superiore, di regola, a cinque anni e quindi entro il 31 dicembre 2017.

A far data dall' 1 gennaio 2013 sino alla data della presente relazione non risultano effettuate operazioni di maggiore rilevanza che non abbiamo ottenuto il parere favorevole dell' Amministratore Indipendente e del Collegio Sindacale.

Il capitale sociale

Il capitale sociale al 31.12.2012 ammonta ad Euro 30 milioni (invariato rispetto al 31.12.2011), suddiviso in n. 30 milioni di azioni del valore nominale unitario di 1 (uno) Euro cadauna, sottoscritto e versato.

La Banca non appartiene ad un Gruppo Bancario e non presenta azionisti con partecipazioni di controllo.

Si evidenzia, alla data della presente relazione, l'esistenza di un Patto Parasociale per la gestione della Banca sottoscritto in origine da 19 soci, ed ora ridottosi a 15 rappresentanti nr. 15.546.936 azioni pari al 51,82% del capitale sociale della Banca.

Il sopraccitato patto di Sindacato è stato sottoscritto in data 19/04/2010 e depositato in Banca d'Italia in data 21/04/2010. Il Patto di Sindacato ha validità sino alla data di approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2014.

Azioni proprie

In aderenza a quanto previsto dalla vigente normativa, si precisa che nel corso dell'esercizio Banca Santa Giulia non ha effettuato, neppure per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, operazioni di acquisto o vendita concernenti azioni proprie.

Novità fiscali

Nel corso dell' anno 2012 sono stati emanati il:

Decreto semplificazioni (Decreto legge nr. 16 del 2 marzo 2012 convertito nella Legge nr. 44 del 26 aprile 2012)

I provvedimenti che possono interessare, ovvero interessano, la Banca riguardano:

- l' imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP): a decorrere dal corrente esercizio l' imposta della specie che grava sul costo del lavoro (al netto delle deduzioni spettanti) è deducibile per l'intero ai fini dell' imposta sul reddito societario (IRES). Nel contempo la deduzione forfettaria è rimasta invariata al 10% in ordine agli interessi passivi. La nuova norma è applicata in via retroattiva e riguarda gli anni dal 2007 al 2011. La Banca ha chiesto il rimborso presentando apposita istanza in data 15 marzo 2013.

- l' imposta di bollo sui prodotti finanziari: con decorrenza 1 gennaio 2012 è stata estesa l' applicazione dell' imposta di bollo dell' 1 per mille a tutte le comunicazioni periodiche inoltrate alla clientela relativamente ai prodotti finanziari. Sono ricomprese le comunicazioni relative agli strumenti non soggetti ad obbligo di deposito oltre ai depositi bancari e postali, anche nell' eventualità siano rappresentati da certificati. L' imposta aumenterà all' 1,5 per mille a decorrere dal prossimo esercizio;

Decreto "Sviluppo" (Decreto Legge nr. 83 del 22 giugno 2012 convertito nella Legge nr. 134 del 7 agosto 2012).

Il decreto, che allo stato attuale non è di particolare interesse per la Banca, fra l' altro prevede l' introduzione di alcune importanti novità fra le quali:

- Il regime IVA delle locazioni e cessioni immobiliari: per cui con decorrenza dal 26 giugno 2012 il regime normale delle locazioni di immobili è quello di esenzione da IVA indipendentemente dalla natura dell' utilizzatore, ferma restando in alcuni casi specifici casi la discrezione del locatore di optare in ogni caso per l' applicazione dell' imposta con indicazione nel contratto della relativa scelta. Il regime di esenzione in particolare concerne anche le locazioni di immobili strumentali. Medesimo regime di esenzione è applicato

anche alle cessione di immobili abitativi e non abitativi/strumentali effettuate da imprese non costruttrici;

- I nuovi strumenti di finanziamento per le imprese non quotate;
- La revisione della legge fallimentare per favorire la continuità aziendale: di interesse per la Banca considerata la nuova normativa fiscale applicabile agli accordi di ristrutturazione dei debiti disciplinati dall'art. 182-bis della legge fallimentare. Quest' ultimi sono ora espressamente ricompresi tra le fattispecie rilevanti ai fini della deducibilità delle perdite su crediti (v. art. 101, comma 5 del TUIR) con riferimento alla data di omologazione dell'accordo da parte del tribunale.

Legge di Stabilità per l' anno 2013 (Legge nr. 228 del 24.12.2012 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 29.12.2012))

La legge, composta da un solo articolo e ben 560 commi, in particolare prevede per quanto di interesse della Banca:

- L' aumento dal 1° luglio 2013 dal 21,00% al 22,00% dell'aliquota ordinaria dell'IVA. Tale aumento potrebbe non trovare conferma nell' eventualità il riordino della così detta spesa sociale consenta una copertura economica del disavanzo di cassa. Da sottolineare inoltre come la Legge preveda, a decorrere dall' 1 gennaio 2013, che non siano più considerate esenti dall' IVA le attività di gestione individuale di portafogli titoli. Quanto precede a seguito recepimento della sentenza della Corte di Giustizia C-44/11 del 2012 nell'ambito della quale la Corte ha affermato che il servizio di gestione individuale è composto da due servizi tra loro inscindibili: (i) la consulenza e (ii) l'acquisto e/o la vendita. Tale peculiarità fa sì che il servizio di gestione individuale debba essere sempre considerato, ai fini Iva, come un unico servizio. Questa considerazione va rapportata a quanto previsto dall'articolo 135, paragrafo 1, lettera f) della Direttiva 2006/112/CE del 28 novembre 2006 in tema di esenzione Iva. Con riferimento all'interpretazione di tale disposizione, la posizione consolidata della stessa Corte di Giustizia è quella per cui solo i servizi relativi alla negoziazione godono dell'esenzione Iva. La stessa attività di consulenza, in quanto avente una finalità diversa da quella precedentemente indicata, non gode della stessa agevolazione. Pertanto, il

servizio di gestione individuale, in quanto unico servizio ancorché complesso, deve essere escluso dal regime di esenzione Iva in quanto la disposizione di cui all'articolo 135, paragrafo 1, lettera f), della Direttiva citata deve essere interpretato in senso restrittivo;

- L'introduzione nel 2013 di una imposta (così detta Tobin Tax) sulle transazioni finanziarie. Trattasi di una imposta sui trasferimenti di azioni/titoli partecipativi, nonché operazioni su strumenti derivati (campo quest'ultimo nel quale allo stato attuale la Banca non opera) e le negoziazioni ad alta frequenza purché entrambe abbiano a riferimento azioni e/o titoli partecipativi seppur in via prevalente e non esclusiva. In pratica si tratta della reintroduzione di un prelievo simile alla "tassa sui contratti di borsa" - abrogata nel 2008 – limitatamente ad alcune tipologie di investimenti.

Le aliquote previste per le transazioni aventi ad oggetto azioni ad altri strumenti finanziari partecipativi, emessi da società residenti nel territorio dello Stato nonché di titoli rappresentativi dei predetti strumenti indipendentemente dalla residenza del soggetto emittente saranno, a decorrere dall'1 marzo 2013, di due tipi: lo 0,12% (che diventerà 0,1% a partire dal 2014) per i trasferimenti in mercati regolamentati e sistemi multilaterali di negoziazione, e lo 0,22% (e poi 0,2% dal 2014) per i mercati non regolamentati (noti anche come «Otc» "over-the-counter").

L'imposta è a carico dei soggetti che intervengono in veste di acquirenti e viene applicata la tassazione del netto delle posizioni alla chiusura della giornata, cioè la differenza tra titoli acquistati e titoli venduti. Non è soggetto all'imposta chi realizza pluri compra-vendite e chiude la sua operatività durante la seduta.

Tra le operazioni escluse dall'imposizione si segnalano fra l'altro le donazioni, le successioni, le operazioni di emissione ed annullamento, le operazioni di conversione in azioni di nuova emissione, i titoli di finanza etica e i titoli azionari italiani per i quali la capitalizzazione media nel mese di novembre 2012 risultava inferiore a 500 milioni di euro.

Per quanto attiene i derivati l'imposta è modulata in funzione del valore e della tipologia dei contratti e colpisce entrambi i contraenti a far tempo dal

1° luglio 2013. Sono soggette all' imposta le operazioni:

- a) Su strumenti finanziari che abbiano come sottostante prevalentemente azioni/strumenti partecipativi o assimilati o il cui valore dipenda prevalentemente da uno o più degli strumenti finanziari;
- b) Le operazioni sui valori mobiliari che permettano di acquisire o di vendere prevalentemente uno o più strumenti finanziari o che comportino un regolamento in contanti determinato con riferimento prevalentemente ad uno o più strumenti finanziari sopra richiamati, inclusi *warrants*, *vivere warrants* e *certificates*.

Da ultimo relativamente alle così dette operazioni ad alta frequenza l'imposta dello 0,02% si applica sull'ammontare annullato/modificato di talune operazioni finanziarie in un lasso di temporale fissato e quantificato con un Decreto di prossima emanazione. A parte le decisioni che verranno assunte con Decreto, di norma si considerano "attività di negoziazione ad alta frequenza" quelle generate da un algoritmo informatico che determina in maniera automatica le decisioni relative all' invio, alla modifica ovvero alla cancellazione degli ordini e dei relativi parametri, laddove l' invio, la modifica o la cancellazione degli ordini su strumenti finanziari della medesima specie siano effettuati con un intervallo minimo non superiore al mezzo secondo.

Relativamente a quanto già descritto nella relazione semestrale 2012 della Banca è doveroso segnalare come il disegno di legge relativo alla revisione fiscale presentato in Parlamento il 15 giugno 2012 non sia stato convertito nei termini di previsti venendo conseguentemente a mancare, relativamente all' operatività della Banca, le novità riguardanti:

- l' introduzione di un principio generale di "abuso del diritto" per cui lo stesso è configurabile nella sola eventualità che il contribuente usi in maniera distorta gli strumenti giuridici che consentano di ottenere risparmi d' imposta. E' a carico dell' Amministrazione Finanziaria l' onere della prova che il contribuente abbia agito abusivamente;
- l' introduzione di un diverso regime sanzionatorio basato su un criterio di proporzionalità ed effettiva gravità del comportamento adottato dal contribuente;

- la razionalizzazione delle modalità di determinazione del reddito d'impresa ai fini dell'imposta sul reddito societario nonché del valore della produzione netta ai fini dell'imposta Regionale sulle Attività Produttive. In particolare la razionalizzazione riguarda la revisione dei criteri di deducibilità degli ammortamenti nonché delle spese generali e di alcuni particolari costi, oltre ad una chiara definizione dei criteri inerenti le perdite su crediti;
- la razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle altre imposte negoziazione di titoli in portafoglio non replicherà il risultato ottenuto nel primo indirette quali l'imposta di registro e di bollo allo scopo di semplificare gli adempimenti e di razionalizzare le aliquote

Novità di particolare interesse per le Banche

Le banche italiane sono state interessate nel corso dell'esercizio 2012 e nei primi mesi del 2013 da numerose novità ovvero regolamentazioni, da questioni applicative dei principi contabili internazionali ovvero ancora da comunicazioni di particolare rilevanza. Oltre a quanto già segnalato in ordine alle "Attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati" si evidenziano in particolare:

- le Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06 per cui la Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di *compliance*. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento denominato regolamento per la disciplina delle "Partecipazioni detenibili dalle banche a) iter acquisizioni b) affidamenti e gestione partite anomale" approvato dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, nella seduta del 26 giugno 2012. Considerato che allo stato attuale la Banca ha deliberato di non procedere all'assunzione di par-

tecipazioni il Consiglio di Amministrazione si è riservato di completare il regolamento allorquando verrà modificata la politica aziendale nello specifico comparto.

- Le Linee guida in materia di gestione del contante. Il 14 febbraio 2012 la Banca d'Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in Euro di cui siano state controllate autenticità e idoneità, ha adottato il provvedimento relativo al controllo delle banconote in Euro e al loro "ricircolo". In generale, il provvedimento si pone l'obiettivo di tutelare il pubblico dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce regole e procedure comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e ridistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. Si fa presente come la Banca non faccia ricircolo contante;

- Le Linee Guida ESMA in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della funzione di compliance ai fini Mifid. Le Linee Guida dell'ESMA si pongono in linea con gli orientamenti e con gli approcci di vigilanza già maturati in ambito nazionale. Le Linee Guida non introducono nuovi obblighi normativi, tuttavia sono dirette a fornire chiarimenti interpretativi utili ad indirizzare gli intermediari nell'applicazione degli obblighi prescritti dalla MiFID in tema di valutazione di adeguatezza e di compliance. Le Linee Guida aventi ad oggetto la valutazione di adeguatezza, applicabili a decorrere dal 22 dicembre 2012, richiamano l'attenzione sulla necessità di svolgere una valutazione degli investimenti che preveda l'utilizzo e la conseguente valorizzazione di una pluralità di variabili afferenti, da un lato, alle caratteristiche della clientela servita e, dall'altro, alle specificità dei prodotti. In particolare, l'ESMA si focalizza sui seguenti temi: a) Elementi necessari per comprendere le caratteristiche dei clienti e degli investimenti b) qualificazione del personale di vendita c) quantità delle informazioni da raccogliere presso la clientela d) affidabilità delle informazioni fornite dalla clientela e) aggiornamento delle informazioni f) conservazione della documentazione.

Le Linee Guida aventi ad oggetto i requisiti della funzione di compliance, applicabili a decorrere dal 26 gennaio 2013, richiamano l'attenzione sulla necessità per gli intermediari di istituire, coerentemente con le proprie specificità e nel rispetto del principio di proporzionalità, una funzione aziendale di compliance, incaricata, tra l'altro, di assicurare, in modo permanente e indipendente, il controllo della conformità alla disciplina di settore dei processi e delle procedure per la prestazione dei servizi e delle attività di investimento. In particolare l'ESMA si concentra sui seguenti temi: 1) la responsabilità della Funzione di Compliance nel monitoraggio, reporting e consulenza 2) i requisiti organizzativi della Funzione di Compliance secondo standard di efficienza, stabilità e indipendenza 3) la relazione con le altre funzioni di controllo e l'esternalizzazione di attività della Funzione di Compliance 4) i riferimenti per una revisione degli approcci di vigilanza da parte delle Autorità competenti.

- il 5 aprile 2012 con sentenza nr. 78 della Corte Costituzionale è stata dichiarata l'illegittimità dell'articolo 2, comma 61 del D.L. 225 del 29 dicembre 2010 (così detto "Mille proroghe") in materia di anatocismo bancario dichiarando quindi illegittima l'interpretazione autentica dell'art. 2935 C.C. che, per quanto riguarda la prescrizione delle azioni legali relative ad operazioni in conto corrente, faceva decorrere il termine di prescrizione decennale delle azioni legali relative alle operazioni sul conto corrente dal momento dell'annotazione al giorno della chiusura del conto corrente. Stante la recente costituzione della Banca tale sentenza risulta di poco conto per la Banca stessa;

- con la Legge n. 62 del 18 maggio 2012 è stato costituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) l'Osservatorio sull'erogazione del credito e sulle relative condizioni da parte delle banche alla clientela, con particolare riferimento alle imprese micro, piccole, medie e a quelle giovanili e femminili, nonché sull'attuazione degli accordi o protocolli volti a sostenere l'accesso al credito dei medesimi soggetti. La finalità è il monitoraggio dell'andamento dei finanziamenti erogati dal settore bancario e finanziario e delle relative condizioni praticate. Con medesima Legge è stata inoltre con-

ferita ai prefetti la possibilità di segnalazione all' ABF (Arbitro Bancario Finanziario) specifiche problematiche relative ad operazioni e servizi bancari e finanziari;

- con decorrenza 1° giugno è divenuta obbligatoria l'offerta del conto corrente "di base" introdotto dal Decreto Legge del 20 gennaio 2012, n. 1 – convertito con Legge 24 marzo 2012, n. 28 – dopo che in data 28 marzo MEF, ABI, Poste Italiane e Associazione Italiana Istituti di pagamento e di moneta elettronica ne avevano definito con apposita convenzione le caratteristiche. Su tale punto Banca Santa Giulia SpA ha provveduto ad adeguarsi al Decreto citato;

- le Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato;

- Gli accordi in relazione alla moratoria debiti PMI;

- Le Istruzioni per l'applicazione del Regolamento CE 1781/2006 riguardante i dati informativi relativi all'ordinante che accompagnano i trasferimenti di fondi e sui pagamenti di copertura

- in data 22 ottobre il Ministero dell' Economia e delle Finanze e l' Associazione Bancaria Italiana hanno sottoscritto una convenzione che consente l'accesso da parte degli intermediari finanziari e delle banche alla piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti verso le amministrazioni

pubbliche. Tale accordo consente l'immediata verifica dello stato del credito, e conseguentemente di migliorare in termini di rapidità e semplificazione le procedure di anticipazione per le imprese fornitrici della pubblica amministrazione;

- la Legge 134/2012 che ha convertito il Decreto 83/2012 (c.d. "Decreto Sviluppo") ha introdotto, a completamento della riforma della Legge Fallimentare, parecchie novità in materia di risanamento d'impresa. Risultano infatti introdotte numerose disposizioni con lo scopo di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei procedimenti di composizione delle crisi d'impresa allo scopo principale di una migliore gestione dello stato di crisi nonché anticipandone l'evidenza. Quanto precede, a maggior tutela di tutti gli interessati ed allo scopo precipuo comporre in via negoziale le crisi attraverso al ricorso a strumenti quali il concordato preventivo ovvero all'accordo di ristrutturazione ex art. 182 bis Legge Fallimentare;

- sulla Gazzetta Ufficiale nr. 8 del 10 gennaio 2013 è stato pubblicato il provvedimento della Banca d'Italia del 18 dicembre 2012 "Disposizioni di vigilanza in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa" che entreranno in vigore dall'1 febbraio 2013.

Le Disposizioni dettano le regole per la procedura sanzionatoria seguita dall'Autorità nell'esercizio dei propri compiti di vigilanza in materia: a) di sana e prudente gestione dell'attività bancaria e finanziaria; b) di correttezza e trasparenza dei comportamenti, nonché c) di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento al terrorismo.

Restano escluse dall'ambito di applicazione del provvedimento le sanzioni in materia di diritti ed obblighi delle parti nella prestazione di servizi di pagamento, bonifici transfrontalieri e trattamento del contante.

Oltre alle banche i destinatari delle norme vi sono, Poste, intermediari ex art. 106 TUB, confidi, IMEL, istituti di pagamento, coloro che in queste realtà svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo ed i dipendenti ai quali è affidata, nell'ambito della struttura aziendale, la responsabilità di specifiche funzioni presso aree e settori operativi.

I procedimenti sanzionatori trovano anche applicazione nei confronti di:

- a) coloro che operano sulla base di rapporti diversi da quello subordinato ma che tuttavia ne determinano l'inserimento nella struttura organizzativa e sempre che i fatti oggetto di contestazione siano riconducibili all'ambito di responsabilità proprio dei soggetti ai quali viene contestata la violazione;
- b) i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, per la violazione delle proprie responsabilità.

Con l'entrata in vigore della nuova normativa (01.02.2013) risultano abrogati: il Titolo VIII Capitolo 1 della Circolare n. 229 Istruzioni di vigilanza per le banche ed il provvedimento della Banca d'Italia del 3 settembre 2003 recante le procedure per l'applicazione delle sanzioni amministrative agli intermediari non bancari.

- l'ABI ha pubblicato in data 28 febbraio 2013 l'aggiornamento per il 2013 della proposta metodologica per il rischio di concentrazione geo-settoriale. In tale ambito ha provveduto a ricalibrare i valori dei portafogli benchmark alla luce dei dati della Base Informativa Pubblica (BIP) della Banca d'Italia riferiti al 30.06.2012 (tali informazioni rappresentano infatti la base dati su cui è costruito l'algoritmo di calcolo in questione). Già l'anno scorso il modello era stato parzialmente modificato – tanto nella composizione dei 7 settori di riferimento, quanto nell'elaborazione dei tassi di *default* – a seguito delle variazioni introdotte dalla Banca d'Italia a partire dal 30 giugno 2011 nelle tavole della BIP; più precisamente, da tale data nelle tavole che rappresentano gli impieghi la “Cassa Depositi e Prestiti” è stata annoverata nell'universo degli enti segnalanti unitamente alle “Banche”. Considerata la specializzazione di tale intermediario (operatore di riferimento per gli enti pubblici per lo sviluppo delle opere infrastrutturali, per la crescita ed internazionalizzazione delle imprese nazionali), l'ABI ha ritenuto opportuno depurare i dati di Sistema - da utilizzare nell'algoritmo di calcolo - dai dati riguardanti tale ente. Quest'anno - contestualmente all'aggiornamento 2013 - l'ABI ha provveduto a rettificare ulteriormente la base dati per la costruzione dei portafogli *benchmark* - ai fini della completa eliminazione delle attività connesse alla Cassa Depositi e Prestiti - recependo una precisazione

pervenuta dalla Banca d'Italia successivamente alla pubblicazione della versione 2012 del documento. La logica di funzionamento del modello resta comunque sostanzialmente invariata rispetto a quella originariamente introdotta nel 2009;

- le indicazioni sul trattamento contabile delle operazioni di “*repo* strutturati a lungo termine” come da Documento Banca d'Italia/Consob/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013 -Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed IVASS in materia di applicazione degli IAS/IFRS;

- la Comunicazione del 13 marzo 2013 della Banca d'Italia – Bilanci 2012: valutazione dei crediti, remunerazioni, distribuzione dei dividendi. Tale comunicazione, che fa seguito a quella del 3 marzo 2012 relativamente ai bilanci 2011, sinteticamente si può compendiare come segue:

a) Crediti: a fronte del perdurare della crisi e delle ancora incerte prospettive di ripresa economica, l'Organo di Vigilanza ritiene necessario pervenire, nel rispetto delle disposizioni in materia di *impairment* contemplate dallo IAS 39 *Financial Instruments: Recognition and Measurement*, a un livello di rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie coerente con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità degli attivi. L'Organo di Vigilanza valuta quindi indispensabile, per le Banche, l'adozione di criteri di prudenza per la valutazione della recuperabilità dei crediti anomali, tenendo conto – in particolare – delle valutazioni di perdita sulle specifiche posizioni analizzate nell'ambito degli accertamenti ispettivi di vigilanza;

b) Politiche di remunerazione: in relazione alla redditività bancaria che per il 2012 viene ritenuta fragile, l'Organo di Vigilanza, come nel 2011, richiama l'esigenza di assicurare la piena attuazione delle Disposizioni del 30 marzo 2011, in modo da garantire – tra l'altro – la sostenibilità della componente variabile dei compensi rispetto alla situazione finanziaria ed il raggiungimento od il mantenimento di un livello di patrimonializzazione adeguato, in una fase congiunturale sfavorevole. Pertanto la Banca d'Italia si attende – per il complesso del sistema – una significativa riduzione della remunerazione della parte variabile, coerente con i criteri espressi dalla stessa. L'Organo di Vigilanza per le banche che hanno piani di incentivazione basati su

un periodo annuale di valutazione delle performance e chiudono l'esercizio 2012 in perdita oppure con un risultato di gestione – rettificato per tener conto dei rischi – negativo richiama le inerenti Disposizioni che: a) non consentono di riconoscere o pagare bonus a valere sui risultati dell'esercizio 2012 ai componenti degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione, al direttore generale, nonché ad altro “personale più rilevante” la cui remunerazione variabile sia esclusivamente o prevalentemente collegata ad obiettivi riferiti all'intera azienda b) devono comportare, per il restante personale, almeno una significativa riduzione del bonus anche nel caso in cui siano stati raggiunti gli obiettivi di *performance* individuali e della *business unit* di appartenenza;

c) Distribuzione dividendi: tutte le banche dovranno adottare politiche di distribuzione dei dividendi che consentano di mantenere – a livello individuale e consolidato – condizioni di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire il progressivo allineamento ai requisiti prudenziali di prossima entrata in vigore (CRR e CRDIV) ed a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito del processo ICAAP. Pertanto, dovranno evitare di procedere alla distribuzione di dividendi, anche a valere sulle riserve patrimoniali, gli intermediari che chiudono l'esercizio 2012 in perdita o hanno un core tier 1 ratio inferiore al livello “obiettivo” comunicato dalla Vigilanza (**target ratio**). Per le banche il cui core tier 1 ratio supera con un margine limitato (meno di 1 p.p.) il valore soglia loro indicato (*trigger ratio*), la Banca d'Italia si attende particolare prudenza nella definizione dell'ammontare dei dividendi da distribuire, in ogni caso da contenere entro il 50% dell'utile di esercizio distribuibile;

- la pubblicazione sul sito dell' Agenzia delle Entrate in data 25 marzo 2013 del provvedimento che indica le “modalità per la comunicazione integrativa annuale all' archivio dei rapporti finanziari” in attuazione dell' art. 11 della cosiddetta “manovra Salva Italia” che nell' ambito della lotta all' evasione fiscale ha reso automatico il controllo delle movimentazione finanziarie. La trasmissione dei dati è prevista entro il 31.10.2013 per i rapporti attivi nel

2011, entro il 31.3.2014 per i rapporti attivi nel 2012 ed entro il 20 aprile di ogni anno successivo tutti i rapporti attivi nell' anno precedente. Le segnalazioni riguardano, con diverse modalità, il conto corrente o conto deposito, deposito titoli, carte di credito e debito, fondi comuni di investimento, certificati di deposito e buoni fruttiferi, cassette di sicurezza, compravendita di oro e metalli preziosi, operazioni extra-conto.

La revisione contabile del bilancio

Il bilancio dell'esercizio 2012 della Banca è stato sottoposto a revisione contabile dalla KPMG S.p.A. così come deliberato dall' assemblea ordinaria degli azionisti tenutasi in data 18 maggio 2011.

Il conferimento dell'incarico, ai sensi dell' art. 14, comma 1, e dell' art. 17, comma 1, del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 nr. 39, riguarda nove esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019. In particolare la revisione legale comporta la verifica:

- che il bilancio di esercizio di Banca Santa Giulia SpA sia conforme alle norme che ne disciplinano la redazione e rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico dell' esercizio;
- nel corso dell' esercizio, della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili della Banca. Inoltre, ai sensi dell' art. 14, comma 2, lettera e) del Decreto citato, la revisione legale comporta anche la verifica della coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio.

Tali verifiche si concludono con l' emissione della relazione sul bilancio d' esercizio ai sensi dell' art. 14, comma 2, e dell' art. 16 del Decreto. L' incarico ricomprende anche la revisione contabile limitata della situazione semestrale con riferimento ai semestri con chiusura dal 30 giugno 2011 al 30 giugno 2019, predisposta ai fini delle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d' Italia.

Conclusioni

Riteniamo di avere esaurientemente descritto lo stato della società ed i risultati raggiunti nonché di aver illustrato le informazioni indicate nell'art. 2381 c.c. e ribadiamo la piena veridicità e fedeltà del Bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2012 con le scritture contabili.

Proponiamo che l'utile di esercizio per Euro 817 mila quanto al 20,00% venga destinato alla costituzione della riserva legale, giusto quanto disposto dall'art. 2430 codice civile nonché dall'art. 26 dello Statuto della Banca, ed il residuo 80,00% a riduzione delle perdite pregresse. Tenuto poi conto dell'importo delle perdite pregresse si propone che la riserva legale venga utilizzata a riduzione delle stesse.

Concludiamo la nostra relazione evidenziando come i risultati descritti siano stati possibili grazie al fondamentale apporto di tutti i Collaboratori, fortemente impegnati nell'attività; a loro va il plauso del Consiglio di Amministrazione.

Desideriamo altresì ringraziare la Direzione Generale per la professionalità, la competenza e la dedizione costantemente dimostrate nello svolgimento delle funzioni assegnate.

Ringraziamo altresì tutte le funzioni, anche esterne quali l'Internal Audit, della Banca che hanno collaborato sinergicamente allo sviluppo delle attività, supportando con grande efficacia e specializzazione le strutture operative del nostro Istituto.

Un doveroso ringraziamento va infine ai membri del Collegio Sindacale e alla Società di Revisione KPMG S.p.A per lo scrupoloso e costante controllo sulla regolarità amministrativa, gestionale e contabile dell'operatività aziendale; all'Organo di Vigilanza per l'attenzione sempre riservataci nel corso dell'esercizio.

Non da ultimo un particolare ringraziamento va al dimesso Consigliere Sergio Bertelli per il fattivo contributo offerto sin dal sorgere della Banca.

Il nostro ringraziamento va anche a tutti gli Azionisti per la fiducia che

ci hanno accordato; fiducia che ci ha sostenuti nel perseguire e raggiungere gli obiettivi pianificati.

Per ultimo un buon lavoro ai membri del futuro Consiglio di Amministrazione consci che daranno un forte contributo all'ulteriore sviluppo della nostra Banca.

Chiari, 26 Marzo 2013

Il Consiglio di Amministrazione

Marco Bonometti

Silvestro Specchia

Stefano Allocchio

Sergio Almici

Sergio Ambrosetti

Massimiliano Bontempi

Daniela Grandi

Giuseppe Masserdotti

Angelo Romano

Paolo Raffaele Streparava

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2012	31/12/2011
10	Cassa e disponibilità liquide	179.308	140.273
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.271.170	28.179.289
60	Crediti verso banche	73.385.814	34.168.210
70	Crediti verso clientela	65.466.612	55.163.389
110	Attività materiali	2.228.895	2.369.555
120	Attività immateriali	4.109	5.872
130	Attività fiscali	985.044	2.719.006
	a) correnti	87.710	135.213
	b) anticipate	897.334	2.583.793
150	Altre Attività	629.014	438.015
Totale dell'attivo		184.149.966	123.183.609

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2012	31/12/2011
10	Debiti verso banche	35.689.508	17.502.007
20	Debiti verso clientela	103.086.112	60.930.922
30	Titoli in circolazione	12.898.205	18.129.028
80	Passività fiscali	479.242	149.991
	a) correnti	162.697	144.249
	b) differite	316.545	5.742
100	Altre passività	2.497.992	1.284.377
110	Trattamento di fine rapporto del personale	127.033	69.421
130	Riserve da valutazione	(40.041)	(3.477.085)
160	Riserve	(2.905.054)	(3.653.005)
170	Sovrapprezzi di emissione	1.500.000	1.500.000
180	Capitale	30.000.000	30.000.000
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	816.969	747.953
Totale del passivo e del patrimonio netto		184.149.966	123.183.609

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31/12/2012	31/12/2011
10	Interessi attivi e proventi assimilati	5.915.714	4.275.720
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.631.978)	(1.764.372)
30	Margine di interesse	3.283.736	2.511.348
40	Commissioni attive	548.628	427.544
50	Commissioni passive	(56.493)	(37.325)
60	Commissioni nette	492.135	390.219
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.068	10.354
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	745.675	39.207
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	743.691	34.454
	d) passività finanziarie	1.984	4.753
120	Margine di intermediazione	4.530.614	2.951.128
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(831.374)	(484.620)
	a) crediti	(826.143)	(484.620)
	d) altre operazioni finanziarie	(5.231)	0
140	Risultato netto della gestione finanziaria	3.699.240	2.466.508
150	Spese amministrative	(2.253.975)	(2.105.797)
	a) spese per il personale	(1.422.125)	(1.313.571)
	b) altre spese amministrative	(831.850)	(792.226)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(140.990)	(151.311)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.763)	(1.758)
190	Altri oneri/proventi di gestione	113.712	57.016
200	Costi operativi	(2.283.016)	(2.201.850)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	0	4.875
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.416.224	269.533
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(599.255)	478.420
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	816.969	747.953
290	Utile (Perdita) d'esercizio	816.969	747.953

REDDITIVITA' COMPLESSIVA
Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2012	31/12/2011
10	Utile (Perdita) d'esercizio	816.969	747.953
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.437.044	(2.645.940)
30	Attività materiali		
40	Attività immateriali		
50	Copertura di investimenti esteri		
60	Copertura dei flussi finanziari		
70	Differenze di cambio		
80	Attività non correnti in via di dismissione		
90	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.437.044	(2.645.940)
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	4.254.013	(1.897.987)

Nella voce “10 Utile (Perdita) d’esercizio” figura il medesimo importo indicato nella voce “290 Utile (Perdita) d’esercizio” del conto economico.

Nelle voci relative alle “Altre componenti reddituali al netto delle imposte” figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell’esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31/12/2012

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2012

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al		
	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2012	31/12/2012
Capitale	30.000.000		30.000.000											30.000.000
a) azioni ordinarie	30.000.000		30.000.000											30.000.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.500.000		1.500.000											1.500.000
Riserve	(3.653.007)		(3.653.007)	747.953										(2.905.054)
a) di utili	(3.653.007)		(3.653.007)	747.953										(2.905.054)
b) altre														
Riserve da valutazione	(3.477.085)		(3.477.085)										3.437.044	(40.041)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	747.953		747.953	(747.953)									816.969	816.969
Patrimonio netto	25.117.861		25.117.861										4.254.013	29.371.874

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo Indiretto

		Importo	
		31/12/2012	31/12/2011
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	3.415.248	(449.769)
	- risultato d'esercizio (+/-)	816.969	747.953
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività		
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	831.374	(484.620)
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	142.753	153.069
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		
	- imposte e tasse non liquidate (+)	2.063.213	(1.878.891)
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto		
	- altri aggiustamenti (+/-)	(439.061)	43.480
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(59.733.971)	(27.307.039)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.654.837)	(5.947.461)
	- crediti verso banche: a vista	(38.753.538)	(3.499.956)
	- crediti verso banche: altri crediti		(5.000.000)
	- crediti verso clientela	(11.134.597)	(12.698.261)
	- altre attività	(190.999)	(161.361)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	56.358.087	27.939.981
	- debiti verso banche: a vista	18.162.493	11.725.675
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	42.155.190	5.047.537
	- titoli in circolazione	(5.230.823)	11.486.982
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value		
	- altre passività	1.271.227	(320.213)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	39.364	183.173
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da		
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni		
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	(329)	(107.497)
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	(329)	(107.497)
	- acquisti di attività immateriali		
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(329)	(107.497)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISATA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie		
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	39.035	75.676

RICONCILIAZIONE

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2012	31/12/2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	140.273	64.597
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	39.035	75.676
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	179.308	140.273

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2012 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Il Bilancio è composto dallo Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto di variazione del patrimonio netto, Rendiconto Finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, dalla Nota Integrativa e correlato dalla Relazione sull'andamento della Gestione.

Il Bilancio è assoggettato a revisione contabile da parte della società di revisione KPMG SpA in esecuzione della delibera assembleare del 18 maggio 2011 che ha attribuito l'incarico fino alla redazione del bilancio d'esercizio 2019. L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predi-

sposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Premesso quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, con la collaborazione della Direzione, provvede a definire gli indirizzi e i criteri valutativi necessari alla redazione del progetto di bilancio. Tali indirizzi, con eventuali adattamenti ed integrazioni, saranno riportati nella parte A della nota integrativa, appositamente dedicata alle politiche contabili nella redazione del bilancio.

Il Bilancio al 31 dicembre 2012 è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria, il risultato economico del periodo, la variazione del patrimonio netto ed i flussi di cassa.

Novità IAS/IFRS

La Commissione Europea ha emanato, in data 5 giugno 2012, il Reg. CE 475/2012 che apporta modifica allo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e introduce una nuova versione dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti".

Le principali modifiche introdotte, che saranno obbligatoriamente applicabili dal 1° gennaio 2013, sono così sintetizzabili:

IAS 1

Viene modificato il "Prospetto della redditività complessiva" le cui voci vengono suddivise in voci che impatteranno successivamente il conto economico e voci che non confluiranno nel conto economico.

IAS 19

- eliminazione del metodo del corridoio per la rilevazione degli utili/perdite attuariali che andranno rilevati unicamente in un'unica soluzione nel "Prospetto della redditività complessiva";
- le variazioni della passività per un piano a benefici definiti si sostanziano in:
 - componenti di costo relative al servizio lavorativo prestato (c.d. service cost) da imputarsi al conto economico;
 - componenti di costo legate agli oneri finanziari (c.d. net interest compo-

ment) da imputarsi al conto economico;

- componenti di rideterminazione dell'obbligazione (c.d. remeasurement component composta ad esempio da utili/perdite attuariali, ritorno effettivo su attività del piano) da imputarsi nel prospetto OCI (Other Comprehensive Income) tra le componenti che non transiteranno al conto economico poiché, una volta realizzati, andranno riclassificati ad altra voce del patrimonio netto;

• vengono introdotti ulteriori obblighi di natura informativa.

L'adozione dei sopra elencati principi, emendamenti e interpretazioni non è attesa produrre impatti significativi sul bilancio della società, se non per lo IAS 19 "Benefici ai dipendenti" rivisto la cui applicazione comporterà, in relazione all'eliminazione della possibilità di riconoscere a Conto Economico gli utili e le perdite attuariali, una variazione del risultato dell'esercizio 2012 pari a circa Euro 23 mila, tale valore verrà contabilizzato tra le altre componenti di Conto Economico complessivo.

Sezione 2 Principi generali di redazione

Il bilancio di esercizio è redatto, nel rispetto dei principi generali previsti dallo IAS 1 "presentazione del bilancio", e pertanto riporta le informazioni nell'ottica della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione, prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, neutralità dell'informazione, completezza dell'informazione, prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);

- comparabilità nel tempo, evitando compensazioni tra attività e passività, costi e ricavi.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, così come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009 (nonché da successive comunicazioni dell' Organo di Vigilanza); essi forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2012, l'analoga informazione comparativa al 31 dicembre 2011.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro quale moneta di conto, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. I relativi arrotondamenti sono stati effettuati tenendo conto delle disposizioni indicate da Banca d'Italia. Le voci che non riportano valori per il periodo corrente e precedente sono omesse. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

La Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all’informativa fornita.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Vengono definite “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (c.d. *Available for Sale - AFS*) quelle non derivate, definite come tali, ovvero che non vengono classificate come:

- crediti e finanziamenti;
- attività finanziarie detenute fino alla loro naturale scadenza;
- attività detenute per la negoziazione e valutate al *fair value* rilevato a conto economico.

Dette attività vengono iscritte nella voce “40 Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Vengono ricompresi:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminu-

zione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di

precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Nell'eventualità di cessione il risultato viene imputato a conto economico nella voce "*100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di b) attività finanziarie disponibili per la vendita*".

In uno con la cancellazione si procede ad azzerare, con contropartita il conto economico, la quota eventualmente corrispondente a quanto precedentemente imputato nella riserva del patrimonio "*130 Riserve da valutazione*".

Sezione 4 Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari, le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico

al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base

delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto "17 – Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti ad incaglio e le esposizioni scadute per le quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, considerato che non è possibile allo stato attuale:

- individuare categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito;
- serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti;

sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore dell' 1,25% in analogia ai crediti in bonis ferma restando l' attualizzazione ai fini IAS.

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva pari all' 1,25% calcolata sul differenziale di impieghi alla clientela della specie anno su anno.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso,

superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra la voce "*10 Interessi attivi e proventi assimilati*" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce "*130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti*" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recu-

però tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico “100 a) Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

Sezione 8 **Attività materiali**

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Per *leasing* finanziario si intende quel contratto che trasferisce tutti i rischi ed i benefici che derivano dalla proprietà di un bene. La data di decorrenza del *leasing* coincide con quella in cui il locatario è autorizzato all'esercizio del diritto all'utilizzo del bene locato. All'atto della decorrenza del contratto il locatario contabilizza l'operazione di *leasing* finanziario come attività e passività nel bilancio al *fair value* del bene o nel caso sia inferiore al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. In quest'ultimo caso il tasso di attualizzazione è quello contrattuale implicito ove determinabile; nel caso non fosse possibile determinarlo si utilizza il tasso del finanziamento marginale del locatario. In costi diretti iniziali che fossero sostenuti dal locatario vengono aggiunti all'importo rilevato come attività. Il contratto di

leasing finanziario comporta l'iscrizione della quota d'ammortamento e degli oneri finanziari per ciascun esercizio. L'ammortamento è coerente con quello che viene utilizzato per i beni di proprietà.

Tra le attività materiali, voce “110 Attività materiali”, sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM).

Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra la voce “150 altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "170 rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore. Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento

della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera sino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

Sezione 9 **Attività immateriali**

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali, espunte nella voce di stato patrimoniale "120 Attività immateriali", sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal mo-

mento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *“240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti”*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

Sezione 11 **Fiscalità corrente e differita**

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività (voce 130) e passività (voce 80) fiscali (correnti e anticipate/differite) rilevate in applicazione dello IAS12. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti e le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di *“attività per imposte anticipate”* è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le *“passività per imposte differite”* vengono

rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate/differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “130 Attività fiscali a) correnti” o tra le “80 Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le attività e le passività fiscali non vengono attualizzate.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività anticipate e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito (voce 260).

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Sezione 13 Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “10 Debiti verso banche”, “20 Debiti verso clientela” e “30 Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “50 Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati nonché i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte

creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *"100 Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie"*.

Sezione 16 Operazioni di valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in Euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in Euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono alla voce "80 Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

Sezione 17 Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "150 Altre attività" o "100 Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata

come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico “150 a) spese per il personale”, come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre

passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “100 Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) altre operazioni finanziarie”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell’erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni). Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come “*il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti*”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “*bid*” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni); tecniche di calcolo del valore attuale *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso

effettiva. I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*), sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore. Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio lungo termine il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*. Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- a) Livello 1 quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- b) Livello 2 *input* diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *info provider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- c) Livello 3 *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili: le va-

lutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando *input* significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi sono applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli *input* significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

a) sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

b) *partite incagliate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);

c) *esposizioni ristrutturate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

d) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” alle quali si applica l’approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o

ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, ossia sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

A.3.1 *Trasferimenti tra portafogli*

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.2 *Gerarchia del fair value*

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

A.3.2.1 *Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.270		1	28.178		1
4. Derivati di copertura						
Totale	41.270		1	28.178		1
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

A.3.3 *Informativa sul cd. "day one profit/loss"*

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "*day one profit/ loss*".

PARTE B Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
a) Cassa	179	140
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	179	140

Sezione 4 Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

Voci/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	39.249			28.178		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	39.249			28.178		
2. Titoli di capitale			1			1
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			1			1
3. Quote di O.I.C.R.	2.021					
4. Finanziamenti						
Totale	41.270		1	28.178		1

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 41.271 migliaia di Euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1.	Titoli di debito	39.249	28.178
	a) Governi e Banche Centrali	33.827	22.968
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	5.422	5.022
	d) Altri emittenti	0	188
2.	Titoli di capitale	1	1
	a) Banche		
	b) Altri emittenti	1	1
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie	1	1
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	2.021	0
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	41.271	28.179

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	28.178	1			28.179
B. Aumenti	36.999		2.021		39.020
B.1 Acquisti	29.627		2.000		31.627
B.2 Variazioni positive di <i>fair value</i>	5.052		21		5.073
B.3 Riprese di valore - imputate al conto economico - imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	2.320				2.320
C. Diminuzioni	25.928				25.928
C.1 Vendite	24.203				24.203
C.2 Rimborsi	116				116
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>					
C.4 Svalutazioni da deterioramento - imputate al conto economico - imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	1.609				1.609
D. Rimanenze finali	39.249	1	2.021		41.271

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, emergenti dalla valutazione a fine esercizio dei titoli, registrata a patrimonio netto alla voce “130 riserve da valutazione” del passivo.

Nelle “altre variazioni” delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce “100. b) utili (perdite) da cessione/riacquisto” del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le “altre variazioni” in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A.	Crediti verso Banche Centrali	773	1.447
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria	773	1.447
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	Crediti verso banche	72.613	32.721
1.	Conti correnti e depositi liberi	51.154	27.712
2.	Depositi vincolati	21.459	5.009
3.	Altri finanziamenti:		
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri		
4	Titoli di debito		
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)		73.386	34.168
Totale (fair value)		73.386	34.168

Depositi vincolati Euro 21.459 mila: di cui Euro 5.212 mila attraverso una primaria società di gestione del risparmio investiti in time deposit presso Banche, Euro 16.247 mila depositi presso Banche, vincolati parte in termini di scadenza e parte in termini di tasso.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

Sezione 7 Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	Bonis	Deteriorati – Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati – Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Conti correnti	22.292		264	21.858		215
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	36.860		1.398	27.080		499
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	101		3	140		
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri Finanziamenti	4.379		170	5.134		237
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	63.632		1.835	54.212		951
Totale (fair value)	63.966		2.110	54.546		1.060

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

La sottovoce 7. “Altri Finanziamenti” per Euro 4.549 mila (di cui Euro 4.379 mila in bonis e Euro 170 mila deteriorate) comprende:

- finanziamenti per anticipi salvo buon fine Italia per Euro 2.799 mila;
- finanziamenti fatture export per Euro 1.239 mila;
- anticipi import per Euro 79 mila;
- finanziamenti chirografari Euro 416 mila;
- depositi cauzionali Euro 16 mila.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	Bonis	Deteriorati – Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati – Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	63.632		1.835	54.212		951
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri soggetti	63.632		1.835	54.212		951
- imprese non finanziarie	55.993		777	44.447		491
- imprese finanziarie	1.280			1.562		
- assicurazioni						
- altri	6.359		1.058	8.203		460
Totale	63.632		1.835	54.212		951

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

Sezione 11 Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	253	349
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	139	175
d) impianti elettronici	46	63
e) altre	68	111
1.2 acquisite in leasing finanziario	1.976	2.020
a) terreni	748	748
b) fabbricati	1.228	1.272
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	2.229	2.369
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	2.229	2.369

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A. Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

Il fabbricato ed il pertinente terreno acquisito a seguito di contratto di locazione finanziaria è riferito alla sede/filiale di Chiari.

Relativamente a questo contratto, stipulato nel febbraio 2006 con scadenza gennaio 2021 con pagamento di un maxi canone di Euro 200 mila, sono stati pagati dalla stipula al 31/12/2012 canoni per Euro 1.008 mila. Il valore attuale dei canoni a scadere al 31/12/2012 è pari a Euro 811 mila. Valore attuale del prezzo di opzione finale di acquisto (Euro 350 mila): Euro 306 mila.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	748	1.424	301	189	247	2.909
A.1 Riduzioni di valore totali nette		152	126	126	136	540
A.2 Esistenze iniziali nette	748	1.272	175	63	111	2.369
B. Aumenti:					1	1
B.1 Acquisti					1	1
B.2 Spese per migliorie capitalizzate di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		44	36	17	44	141
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		44	36	17	44	141
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	748	1.228	139	46	68	2.229
D.1 Riduzioni di valore totali nette		196	162	143	180	681
D.2 Rimanenze finali lorde	748	1.424	301	189	248	2.910
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

Percentuali di ammortamento utilizzate	% ammortamento	Vite utili in anni
Classe di attività		
Terreni e opere d'arte	0%	Indefinita
Fabbricati	3%	33*
Arredi	15%	7 – 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%	8 – 9
Impianti di ripresa fotografica/allarme	30%	4 – 7
Macchine elettroniche e computer	20%	5 – 7
Automezzi	25%	4

(*) o sulla base della vita risultante da specifica perizia

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali.

Non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 12 Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	4		6	
A.2.1 Attività valutate al costo:	4		6	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	4		6	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	4		6	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da *software* aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Definite	Indefinite	Definite	Indefinite	
A. Esistenze iniziali				9		9
A.1 Riduzioni di valore totali nette				3		3
A.2 Esistenze iniziali nette				6		6
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> - a patrimonio netto - conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore - Ammortamenti - Svalutazioni + patrimonio netto + conto economico				2 2		2 2
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> - a patrimonio netto - conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				4		4
D.1 Rettifiche di valore totali nette				5		5
E. Rimanenze finali lorde				9		9
F. Valutazione al costo						

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
- perdite fiscali	113		113
- rettifiche di valore su crediti	394		394
- altre:	1		1
- rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
- fondi per rischi e oneri			
- costi di natura amministrativa			
- altre voci	1		1
Totale	508		508
In contropartita dello stato patrimoniale			
- riserve da valutazione			
- riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	280	57	337
- altre	46	6	52
Totale	326	63	389
TOTALE ATTIVITA' PER IMPOSTE ANTICIPATE			897

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
- riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extra contabilmente			
- ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
- altre voci			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
- riserve da valutazione:			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	263	53	316
-Altre voci			
Totale	263	53	316

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Importo iniziale	807	190
2. Aumenti	143	628
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	143	628
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	143	628
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	442	11
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	442	11
a) rigiri	442	6
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		5
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	508	807

Trattasi esclusivamente di imposte anticipate IRES.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del Decreto legislativo 38/2005.

Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES sono pari al 27,50%.

La quota parte delle attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi è pari a Euro 113 mila.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Importo iniziale	268	190
2. Aumenti	141	89
3. Diminuzioni	16	11
3.1 Rigiri	16	11
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	395	268

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto) IRES

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	1.479	386
2. Aumenti	280	1.433
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	280	1.433
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	280	1.433
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.433	340
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.433	340
a) rigiri	1.433	340
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	326	1.479

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto) IRAP

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	296	66
2. Aumenti	57	290
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	57	290
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	57	290
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	290	60
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	290	60
a) rigiri	290	60
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	63	296

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto) TOTALE

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	1.777	453
2. Aumenti	336	1.724
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	336	1.724
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	336	1.724
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.724	400
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.724	400
a) rigiri	1.724	400
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	389	1.777

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto) IRES

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	5	3
2. Aumenti	263	5
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	263	5
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	263	5
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	5	3
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5	3
a) rigiri	5	3
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	263	5

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto) IRAP

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	1	0
2. Aumenti	53	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	53	1
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	53	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	0
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	0
a) rigiri	1	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	53	1

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

TOTALE

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	6	3
2. Aumenti	316	6
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	316	6
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	316	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	6	3
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	6	3
a) rigiri	6	3
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	316	6

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

La voce 130 a) dell'attivo pari ad Euro 88 mila è costituita da Euro 4 mila relativa a credito IRES di cui all'istanza di rimborso presentata il 15 marzo 2013 e da Euro 84 mila per ritenute d'acconto subite.

La voce 80 a) del passivo pari ad Euro 163 mila è costituita dal debito per IRES e dal debito per IRAP rispettivamente di Euro 74 mila e Euro 89 mila.

Sezione 15 Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
Ratei attivi		
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	58	66
Altre attività:		
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	453	241
- Valori diversi e valori bollati		
- Assegni di c/c tratti su terzi		
- Assegni di c/c tratti sulla banca		
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
- Depositi cauzionali non connessi con la prestazione di servizi finanziari		
- Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	74	108
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	3	4
- Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari		
- Partite in corso di lavorazione	16	9
- Altre partite attive	25	10
Totale	629	438

Passivo

Sezione 1 Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	35.690	17.502
2.1	Conti correnti e depositi liberi	4.498	2.987
2.2	Depositi vincolati	20.003	8.001
2.3	Finanziamenti	11.189	6.514
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	11.189	6.514
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	35.690	17.502
	<i>Fair value</i>	35.690	17.502

2.2 Finanziamenti vincolati Euro 20.003: finanziamenti ICCREA in conto pool garantiti da titoli;

2.3.2 Finanziamenti Altri Euro 11.189 mila:

Euro 10.038 mila trattasi di debito verso ICCREA Banca relativo a finanziamenti in conto pool presso BCE garantiti da titoli;

Euro 1.151 mila trattasi di debito per leasing immobiliare.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Per la banca non esiste tale fattispecie.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Per la banca non esiste tale fattispecie.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Per la banca non esiste tale fattispecie.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Per la banca non esiste tale fattispecie.

Sezione 2 Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1.	Conti correnti e depositi liberi	90.433	48.002
2.	Depositi vincolati	12.644	12.920
3.	Finanziamenti		
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	9	9
Totale		103.086	60.931
Fair value		103.086	60.931

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Per la banca non esiste tale fattispecie.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Per la banca non esiste tale fattispecie.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Per la banca non esiste tale fattispecie.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Per la banca non esiste tale fattispecie.

Sezione 3 Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato.

Non sono presenti titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011				
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	8.428		8.593		9.578		9.587	
1.1 strutturate								
1.2 altre	8.428		8.593		9.578		9.587	
2. Altri titoli	4.470		4.470		8.551		8.551	
2.1 strutturati								
2.2 altri	4.470		4.470		8.551		8.551	
Totale	12.898		13.063		18.129		18.138	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A Politiche contabili. La sottovoce A.2.2 "altri" di Euro 4.470 mila è relativa a certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Per la banca non esiste tale fattispecie.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Per la banca non esiste tale fattispecie.

Sezione 8 Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
Debiti a fronte del deterioramento di:		
- crediti di firma		
- derivati su crediti		
- impegni irrevocabili ad erogare fondi		
Accordi di pagamento basati su proprie azioni		
Ratei passivi		
Altre passività		
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni		
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	176	199
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	29	40
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	383	418
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	548	375
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
- Partite in corso di lavorazione	158	27
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria		
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1176	207
- Somme a disposizione della clientela o di terzi		
- Altre partite passive	28	18
Totale	2.498	1.284

I debiti verso l'Erario per imposte indirette è formato per Euro 294 mila dal debito per IVA indebitabile su canoni di leasing a scadere relativamente all'immobile di Chiari, capitalizzato ad incremento dello stesso nelle immobilizzazioni materiali (importo a bilancio 2011 Euro 321 mila).

Sezione 11 Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A. Esistenze iniziali	69	37
B. Aumenti	67	41
B.1 Accantonamento dell'esercizio	44	41
B.2 Altre variazioni	23	
C. Diminuzioni	9	9
C.1 Liquidazioni effettuate	9	3
C.2 Altre variazioni		6
D. Rimanenze finali	127	69

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*).

Metodologia attuariale:

Le ipotesi economico/finanziarie adottate nella valutazione del TFR hanno riguardato i tassi di attualizzazione, l'inflazione, il tasso annuo di incremento del TFR, gli incrementi retributivi, la mortalità, l'inabilità, i requisiti di pensionamento, la frequenza di anticipazione del TFR e la frequenza di uscita anticipata (*turn over*).

Per la valutazione al 31 dicembre 2012 sono state utilizzate le seguenti basi economiche:

- Tasso annuo di attualizzazione	2,70%
- Tasso annuo di inflazione	2,00%
- Tasso annuo incremento TFR	3,00%
- Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 2,50%
	Impiegati: 1,00%
	Quadri: 1,00%

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, ammonta a Euro 120 mila.

Sezione 14 Patrimonio dell'impresa - Voce 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a Euro 30 milioni.

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di Euro 1,00 (valore al centesimo di Euro).

Le riserve includono le perdite portate a nuovo, la riserva sovrapprezzo azioni, nonché le riserve negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale Numero azioni: variazioni annue

Nel corso del 2012 non vi sono state variazioni nel numero delle azioni in circolazione e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	122
Numero soci: ingressi	5
Numero soci: uscite	6
Numero soci al 31.12.2012	121

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	30.000	A		
Riserva di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.500	B		
Altre riserve:				
Riserva legale				
Riserva di rivalutazione monetaria				
Altre	(2.816)	Nd		
Riserva FTA	(89)	Nd		
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(40)	Nd		
Totale	28.555			

Legenda:

A = per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B = per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

Nd = non disponibile

PARTE B Informazioni sullo stato patrimoniale

Passivo

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31/12/2012	Importo 31/12/2011
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.119	341
	a) Banche	41	42
	b) Clientela	1.078	299
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	664	488
	a) Banche		
	b) Clientela	664	488
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	500	
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto	500	
	b) Clientela		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	2.283	829

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria Banche” è costituito dall’impegno verso il Fondo interbancario di tutela dei Depositanti per Euro 41 mila.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31/12/2012	Importo 31/12/2011
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.249	28.178
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche	5.117	
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	90.437
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	34.368
	2. altri titoli	56.069
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	29.934
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	41.184
4.	Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

PARTE C Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie disponibili per la vendita, crediti, (voci 10,40, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti verso banche, debiti verso clientela, titoli in circolazione (voci 10,20, 30, del passivo), nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 *Interessi attivi e proventi assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.512			1.512	981
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		2.075		2.075	1.380
5. Crediti verso clientela		2.329		2.329	1.915
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	1.512	4.404		5.916	4.276

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti” Euro 2.329 mila:

- conti correnti per Euro 882 mila;
- mutui per Euro 1.183 mila;
- altre sovvenzioni Euro 24 mila;
- anticipi salvo buon fine per Euro 127 mila;
- anticipi export/import Euro 45 mila;
- crediti speciali per Euro 68 mila.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Per la banca non esiste tale fattispecie.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Non vi sono fattispecie per le quali siano richieste altre informazioni.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(224)			(224)	(225)
3. Debiti verso clientela	(2.064)			(2.064)	(1.192)
4. Titoli in circolazione		(344)		(344)	(347)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(2.288)	(344)		(2.632)	(1.764)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche” sono compresi interessi per leasing pari ad Euro 35 mila relativi all’operazione di leasing immobiliare per la sede/filiale di Chiari (importo a bilancio 2011 Euro 41 mila).

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Per la banca non esiste tale fattispecie.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non vi sono fattispecie per le quali siano richieste altre informazioni.

Sezione 2 Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci “10 interessi attivi e proventi assimilati” e “20 interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
a)	garanzie rilasciate	19	7
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	42	19
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	4	6
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	3	3
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli		
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	35	10
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi		
	9.1 gestioni di portafogli		
	9.1.1. individuali		
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi		
	9.3 altri prodotti		
d)	servizi di incasso e pagamento	101	78
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	361	278
j)	altri servizi	27	46
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	550	428

Nella sottovoce “i) tenuta e gestione dei conti correnti” confluisce la commissione per la remunerazione dell’affidamento introdotta in base all’art. 2bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2. pari a Euro 296 mila (importo a bilancio 2011 Euro 220 mila).

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
a)	garanzie ricevute		
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(13)	(7)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(9)	(1)
	2. negoziazione di valute	0	0
	3. gestioni di portafogli	0	(2)
	3.1 proprie	0	(2)
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(4)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(38)	(25)
e)	altri servizi	(5)	(5)
f)	operazioni di prestito titoli		
Totale		(56)	(37)

Sezione 4 Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		9			9
1.1 Titoli di debito		0			
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		9			9
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		9			9

Trattasi di utili sulla negoziazione di valute.

Sezione 6 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	751	(7)	744	40	(6)	34
3.1 Titoli di debito	751	(7)	744	40	(6)	34
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	751	(7)	744	40	(6)	34
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	2		2	5		5
Totale passività	2		2	5		5

Sezione 8 Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2012	31-12-2011
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(113)	(634)	(129)	19	31			(826)	
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(113)	(634)	(129)	19	31			(826)	(484)
- Finanziamenti	(113)	(634)	(129)	19	31			(826)	(484)
- Titoli di debito									
C. Totale	(113)	(634)	(129)	19	31			(826)	(484)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2012	31-12-2011
A. Garanzie rilasciate		(5)						(5)	
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(5)						(5)	

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1) Personale dipendente	(1.361)	(1.273)
a) salari e stipendi	(927)	(901)
b) oneri sociali	(264)	(248)
c) indennità di fine rapporto	(19)	(20)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(65)	(36)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(20)	(22)
- a contribuzione definita	(20)	(22)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(66)	(46)
2) Altro personale in attività	(19)	
3) Amministratori e sindaci	(42)	(41)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(1.422)	(1.314)

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente” pari a Euro 65 mila comprende il valore attuariale (Service Cost - CSC), l’onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) così come determinato dall’attuario pari ad Euro 23 mila (positivo per Euro 6 mila nel 2011).

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Personale dipendente:	14	13
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	6	6
c) restante personale dipendente	6	5
2. Altro personale	1	0

Il “numero medio” è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell’esercizio e di quello dell’esercizio precedente arrotondato all’unità.

Alla fine dell’esercizio 2012 l’organico della banca era formato da numero 14 unità.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	
- valore attuariale (current service cost)	
- onere finanziario figurativo (interest cost)	
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	
Incentivi all'esodo	(33)
Formazione e aggiornamento	(2)
Altri benefici	
- cassa mutua nazionale	
- buoni pasto	(17)
- polizze assicurative	(14)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	
- altri	
Totale	(66)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Spese telefoniche, postali	(28)	(35)
2. Spese di vigilanza e contazione valori	(10)	(8)
3. Spese legali, informazioni e visure	(22)	(24)
4. Compensi a professionisti	(157)	(183)
5. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(22)	(16)
6. Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(46)	(14)
7. Premi di assicurazione	(28)	(23)
8. Spese di trasporto	(5)	
9. Manutenzione e fitti passivi	(29)	(29)
10. Manutenzione e noleggio hardware e software		
11. Abbonamenti, riviste e quotidiani		(1)
12. Stampati e cancelleria	(7)	(6)
13. Contributi associativi/altri	(60)	(40)
14. Canoni passivi ed elaborazioni presso terzi	(208)	(232)
15. Pulizia locali	(10)	(10)
16. Altre spese		
- imposte indirette e tasse	(87)	(73)
- servizio di archivio		
- rimborso piè di lista	(3)	(1)
- rimborsi chilometrici	(16)	(13)
17. Spese varie	(94)	(84)
Totale	(832)	(792)

Sezione 11 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(97)			(97)
- Ad uso funzionale	(97)			(97)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(44)			(44)
- Ad uso funzionale	(44)			(44)
- Per investimento				
Totale	(141)			(141)

La voce *A.2 Acquisite in locazione finanziaria - ad uso funzionale* comprende gli ammortamenti relativi al fabbricato della sede/filiale di Chiari.

Sezione 12 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing *operativo*.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale" della Nota.

Sezione 13 Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce “280 Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte”.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
Rimborso debiti prescritti		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(5)	(10)
Transazioni per cause passive		
Oneri per malversazioni e rapine		
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(8)	(7)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell’esercizio		
Spese sostenute per immobili di investimento locati		
Spese sostenute per immobili di investimento non locati		
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti	(2)	(1)
Altri oneri di gestione		(2)
Totale	(15)	(20)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
Recupero imposte e tasse	77	56
Rimborso spese legali per recupero crediti	4	3
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione		
Recupero premi di assicurazione		
Risarcimenti assicurativi		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	44	13
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione		
Altri proventi di gestione	4	5
Totale	129	77

Sopravvenienze attive Euro 44 mila: principalmente composto da Euro 24 mila relativo a contributo statale per stabilizzazione personale dipendente, Euro 5 mila a seguito adeguamento fondo accantonamento ferie/festività e banca ore non godute.

Sezione 18 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(304)	(144)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		5
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+/-)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(299)	617
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(599)	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(304)	478

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del c.e.)	1.416	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(389)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	887	(244)
Temporanee	519	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	519	
Definitive	368	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	368	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.916	526
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	366	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	57	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	309	
- perdite fiscali esercizi precedenti	1.550	
Imponibile (perdita) fiscale	387	
Imposta corrente lorda		(107)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(107)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(295)
Imposta di competenza dell'esercizio		(402)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del c.e.)	1.416	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(66)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- Ricavi e proventi (-)	2.237	
- Costi e oneri (+)	(114)	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	218	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	218	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	327	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	327	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	327	
Valore della produzione	3.544	
Imposta corrente		(165)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(32)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(197)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		(197)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(599)

PARTE D Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			817
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	5.135	1.698	3.437
	a) variazioni di fair value	5.879	1.944	3.935
	b) rigiro a conto economico	(744)	(246)	(498)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(744)	(246)	(498)
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	5.135	1.698	3.437
120.	Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			4.254

PARTE E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo non superiore a Euro 2,5 milioni il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica. Eventuali maggiori affidamenti sono assistiti da idonee garanzie reali;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Il segmento rappresentato dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, rappresenta un settore di particolare riguardo per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare re-

lazioni creditizie e di servizio di medio lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma). Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti. Attualmente la banca è strutturata con due sole agenzie, dirette e controllate da un responsabile.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo della concessione e revisione del credito, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. Il Servizio controlli in-

terni, indipendente dalle strutture produttive, è l'organismo delegato al governo del monitoraggio del credito, alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio ed alla verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie unità operative aziendali.

In questo contesto si avvale dell'attività della Funzione monitoraggio andamentale del credito che svolge l'insieme dei servizi di controllo rivolti sistematicamente alla misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi.

La Banca si avvale, quale controllo di terzo livello, del supporto della Federazione delle BCC del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio crediti, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza; il Servizio Controlli Interni assicura il monitoraggio del credito e la definizione delle metodologie di misurazione del rischio.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti.

Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura operativa che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito cre-

ditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che come abitualmente avviene sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione monitoraggio andamentale del credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiale, Servizio Commerciale e Marketing).

In particolare, il Responsabile della Funzione monitoraggio andamentale del credito ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Il costante monitoraggio delle posizioni consente di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio crediti è assicurato dal Servizio Controlli Interni.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca, esercitando la facoltà prevista dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8), con delibera del 05 marzo 2009 ha optato per il

mantenimento del previgente regime prudenziale fino al 31 dicembre 2008; pertanto le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale hanno trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2009.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 05 marzo 2009 ha adottato, a partire dalle segnalazioni del 31 marzo 2009 e successiva integrazione assunta con delibera del 17 giugno 2010, le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha tra l'altro deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i *rating* esterni rilasciati dalla seguente agenzia esterne di valutazione del merito di credito riconosciute dalla Banca d'Italia denominata Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio:
 - a) "Amministrazioni centrali e banche centrali";
 - b) "Organizzazioni internazionali";
 - c) "Banche multilaterali di sviluppo";
 - d) "Imprese ed altri soggetti";
 - e) "Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)";
 - f) "Cartolarizzazioni aventi un *rating* a breve termine";
 - a) "Cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un *rating* a breve termine".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 19 marzo 2009, aggiornato con delibera del 12 aprile 2010, ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il Consiglio

di Amministrazione della Banca ha dato incarico alla Direzione Generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione stesso.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi. Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia utilizzando i dati di sistema tratti dal Bollettino Statistico dalla Banca d'Italia relativo all'incidenza delle sofferenze. A tal fine viene utilizzata la serie storica relativa agli ultimi 15 anni;
- sul rischio di concentrazione verso singole controparti o verso gruppi di controparti connesse (cd. concentrazione *single-name*) valutando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificassero variazioni significative dei singoli fattori di rischio che compongono l'algoritmo di calcolo del *Granularity Adjustment*:
 - ° Incremento del valore della PD di due classi;
 - ° Incremento dell'indice di Herfindahl di 15 punti percentuali.
- sul rischio di concentrazione geo-settoriale valutando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse una variazione significativa dell'indice di Herfindahl settoriale legata ad una maggiore concentrazione in uno o più settori verso i quali la Banca risulta già maggiormente esposta:
 - ° aumento del 20% dell'esposizione complessiva verso i 2 settori nei quali la Banca risulta maggiormente esposta;

° contestuale decremento dell'esposizione complessiva, in proporzione al loro peso complessivo, verso tutti i settore nei quali la Banca risulta meno esposta.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obbiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Come per il precedente esercizio, si è deciso di operare coerentemente ai dettami di "Basilea 2", realizzando configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su immobili industriali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime quattro casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, ecc.);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. L'attività è esternalizzata alla società NOMISMA S.p.A..

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta

esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso). La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione. Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, la valutazione dell'adeguatezza del valore della garanzia a supporto del fido concesso alla controparte viene determinato direttamente dall'Organo Deliberante in sede di concessione dell'affidamento stesso.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato. La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Legale e Contenzioso. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Servizio Legale e Contenzioso. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					39.249	39.249
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					73.386	73.386
5. Crediti verso clientela	411	1.362		62	63.632	65.467
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31-12-2012	411	1.362		62	176.267	178.102
Totale 31-12-2011	308	221		422		117.510

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				39.249		39.249	39.249
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				73.386		73.386	73.386
5. Crediti verso clientela	2.650	815	1.835	64.438	806	63.632	65.467
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2012	2.650	815	1.835	177.073	806	176.267	178.102
Totale 31-12-2011	1.603	651	951	117.245	686	116.559	117.510

Dettaglio per portafogli delle esposizioni in bonis: distinzione tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni - Analisi dell'anzianità degli scaduti.

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni (2)	
sino a 3 mesi		da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno				
Esposizioni lorde	851	173				61.306	2.109	64.438
Rettifiche di portafoglio	11	2				767	26	806
Esposizioni nette	840	171				60.539	2.083	63.632

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009;
- Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia" solo Banche che hanno aderito.

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, che amplia tale termine sino a 180 Giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	78.807			78.807
TOTALE A	78.807			78.807
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	41			41
TOTALE B	41			41
TOTALE A+B	78.848			78.848

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	919	508		411
b) Incagli	1.664	302		1.362
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	67	5		62
e) Altre attività	103.478		806	102.672
TOTALE A	106.128	815	806	104.507
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	2.241			2.241
TOTALE B	2.241			2.241

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	848	331		424
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	658	1.675		154
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	643	1.233		69
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10	419		0
B.3 altre variazioni in aumento	5	23		85
C. Variazioni in diminuzione	587	342		511
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		0		0
C.2 cancellazioni	471			
C.3 incassi	45	195		92
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		11		419
C.6 altre variazioni in diminuzione	71	136		
D. Esposizione lorda finale	919	1.664		67
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	541	110		2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	467	320		10
B.1 rettifiche di valore	360	318		7
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	107	2		3
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	500	128		7
C.1 riprese di valore da valutazione	14	17		1
C.2 riprese di valore da incasso	13			4
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	473			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		111		2
C.5 altre variazioni in diminuzione		0		0
D. Rettifiche complessive finali	508	302		5
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	Inferiori a B	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa			39.249			140.874	180.123
B. Derivati							
B.1 Derivati finanziari							
B.2 Derivati creditizi							
C. Garanzie rilasciate						1.782	1.782
D. Impegni ad erogare fondi						500	500
E. Altre							
Totale			39.249			143.156	182.405

L'ammontare delle esposizioni con “rating esterni” è connessa ai portafoglio titoli disponibile per la vendita.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2) - Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2) - Crediti di firma				(1)+(2)		
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	38.949	18.254		2.176	2.885									16.051	39.366
1.1 totalmente garantite	35.294	18.159		1.724	1.449									14.851	36.183
- di cui deteriorate	1.775	1.481												736	2.217
1.2 parzialmente garantite	3.655	95		452	1.436									1.200	3.183
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	1.291	148		743	35									13	939
2.1 totalmente garantite	841	50		743	35									13	841
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite	450	98													98
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti				
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio			
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofienze										288	230	123	278		
A.2 Incagli										443	271	918	32		
A.3 Esposizioni ristrutturate															
A.4 Esposizioni scadute										46	4	16	1		
A.5 Altre esposizioni	33.827				1.280	16				55.993	710	6.359		80	
TOTALE A	33.827				1.280	16				56.770	505	7.416	311	80	
B. Esposizioni “fuori bilancio”															
B.1 Sofienze															
B.2 Incagli															
B.3 Altre attività deteriorate										2.186				55	
B.4 Altre esposizioni															
TOTALE B										2.186		55			
Totale A+B 31-12-2012	33.827				1.280	16				58.956	505	7.410	7.471	311	80
Totale A+B 31-12-2011	22.967				1.649	20				45.807	611	563	8.669	41	104

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordi- nanti (per le garanzie rilasciate) è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clien- tela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio) Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	411	508								
A.2 Incagli	1.362	302								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	62	5								
A.5 Altre esposizioni	97.269	804	190	2						
TOTALE	99.104	1.619	190	2						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.241									
TOTALE	2.241									
Totale 31-12-2012	101.345	1.619	190	2						
Totale 31-12-2011	78.566	1.336	541	3						

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	323	491			88	17		
A.2 Incagli	1.362	302						
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	62	5			0	0		
A.5 Altre esposizioni	61.240	776	2.196	28	33.828	0	5	0
TOTALE	62.987	1.574	2.196	28	33.916	17	5	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	2.241							
TOTALE	2.241							
Totale 31-12-2012	65.228	1.574	2.196	28	33.916	17	5	
Totale 31-12-2011	53.916	1.047	1.767	22	22.883	266		

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio) Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	78.807									
TOTALE	78.807									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	41									
TOTALE	41									
Totale 31-12-2012	78.848									
Totale 31-12-2011	39.218			14						

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	16.637		5.212		56.958			
TOTALE	16.637		5.212		56.958			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	41							
TOTALE	41							
Totale 31-12-2012	16.678		5.212		56.958			
Totale 31-12-2011	14.753		711		23.755			

B.4 Grandi Rischi

	Nominale	Ponderato
a) Ammontare	119.292	82.850
b) Numero	8	7

I grandi rischi sopra evidenziati sono estratti secondo gli ultimi aggiornamenti della normativa di riferimento (circolare 263 Banca d'Italia) e, in particolare, si specifica che nell'importo nominale di Euro 119.292 mila sono ricompresi per Euro 33.827 mila i titoli di Stato che la Banca ha alla data del bilancio nel proprio portafoglio titoli disponibili per la vendita; come previsto dall'allegato A, titolo V, capitolo 1, della sopra citata normativa della Banca d'Italia tali esposizioni subiscono la ponderazione dello zero per cento.

Altri Euro 77.889 mila nominali rappresentano rapporti che la banca intrattiene con Istituti di credito.

Si evidenzia che nessuna delle esposizioni ponderate diverse tra quelle nei confronti di Banche e Stato italiano supera il 10% del patrimonio di vigilanza.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca, alla data di chiusura del bilancio, non ha modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 Rischio di mercato

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO-PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, dalle varie forme di raccolta dalla clientela e dai titoli di proprietà. In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore rischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *earlywarning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Controlli Interni, coadiuvata dal Servizio Finanza e Tesoreria, la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 26/11/2009 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un

aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;

3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio;

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate algebricamente tra loro. Di conseguenza è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzione di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;

6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. Considerare le sole esposizioni positive corrisponde a non ammettere la compensazione tra le esposizioni nelle diverse valute. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ossia il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse;

7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità: la variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata al Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione dell'accennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress*, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 250 bp dello *shock* di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A e I.B.T. Informatica Bancaria Trentina S.r.l.).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto; inoltre la sua incidenza sul patrimonio della banca viene rappresentata nella sua evoluzione temporale per favorirne il monitoraggio sistematico. Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In partico-

lare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi. Le analisi di ALM vengono presentate normalmente dal Responsabile Servizio Controlli Interni normalmente al Comitato di Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. Ad esso partecipano, tra gli altri, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e il Servizio Tesoreria e Finanza. Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	125.250	5.655	10.510	1.890	3.678	10.330	15.578	
1.1 Titoli di debito		2.214	9.643		1.768	10.212	15.413	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		2.214	9.643		1.768	10.212	15.413	
1.2 Finanziamenti a banche	67.400	773						
1.3 Finanziamenti a clientela	57.850	2.668	867	1.890	1.910	118	165	
- c/c	20.733	1.456	106	142	120			
- altri finanziamenti	37.117	1.212	761	1.748	1.790	118	165	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	37.117	1.212	761	1.748	1.790	118	165	
2. Passività per cassa	107.593	35.554	4.817	2.253	305			
2.1 Debiti verso clientela	103.085							
- c/c	102.990							
- altri debiti	95							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	95							
2.2 Debiti verso banche	4.498	30.041						
- c/c	4.498							
- altri debiti		30.041						
2.3 Titoli di debito	10	5.513	4.817	2.253	305			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10	5.513	4.817	2.253	305			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	203	6	9	18	171			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	203	6	9	18	171			
- Opzioni	203	6	9	18	171			
+ posizioni lunghe		6	9	18	171			
+ posizioni corte	203							
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	500							
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte	500							

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	125.250	5.655	10.510	1.890	3.678	10.330	15.578	
1.1 Titoli di debito		2.214	9.643		1.768	10.212	15.413	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		2.214	9.643		1.768	10.212	15.413	
1.2 Finanziamenti a banche	67.400	773						
1.3 Finanziamenti a clientela	57.850	2.668	867	1.890	1.910	118	165	
- c/c	20.733	1.456	106	142	120			
- altri finanziamenti	37.117	1.212	761	1.748	1.790	118	165	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	37.117	1.212	761	1.748	1.790	118	165	
2. Passività per cassa	107.593	35.554	4.817	2.253	305			
2.1 Debiti verso clientela	103.085							
- c/c	102.990							
- altri debiti	95							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	95							
2.2 Debiti verso banche	4.498	30.041						
- c/c	4.498							
- altri debiti		30.041						
2.3 Titoli di debito	10	5.513	4.817	2.253	305			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10	5.513	4.817	2.253	305			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	203	6	9	18	171			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	203	6	9	18	171			
- Opzioni	203	6	9	18	171			
+ posizioni lunghe		6	9	18	171			
+ posizioni corte	203							
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	500							
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte	500							

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca nell'esercizio dell'attività in cambi non assume posizioni speculative ed è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	0					
A.4 Finanziamenti a clientela	0					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						2
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività						2
Totale passività						
Sbilancio (+/-)						2

Altre valute Euro 2 mila: trattasi di banconote in giacenza nella cassa valute.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha alla data del bilancio modelli interni o altre modalità per l'analisi di sensitività.

Sezione 3 Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza e Tesoreria, della raccolta e del credito. Nel corso del 2009, il CdA della Banca ha adottato una regolamentazione interna con cui ha rivisitato il proprio processo di gestione e controllo della liquidità. Tale regolamentazione è stata adottata sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Le nuove regole organizzative attribuiscono al Consiglio di Amministrazione della Banca la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*. La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze al Servizio Finanza e Tesoreria che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è in capo al Servizio Controlli Interni ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e rac-

colta nel medio/lungo termine.

Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- gestione della *liquidità operativa* (orizzonte temporale di breve termine - fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, nell'arco dei 12 mesi successivi;
- gestione della *liquidità strutturale* (orizzonte temporale di medio/lungo termine - oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Con riferimento alla liquidità operativa la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i *report* prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. cui la Banca aderisce.

In particolare il *Report* di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base agli elementi metodologici sopra esposti relativi ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle APM (Attività Prontamente Monetizzabili) della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento di riferimento di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega i dati estratti dal dipartimentale della banca con frequenza mensile alla data di fine mese quale principale fonte alimentante. In particolare, la *maturity ladder* è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra "l'approccio degli *stock*" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo *stock* di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività

rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista delle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni *judgement*.

Tale allocazione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

La quantificazione della liquidità generata dalla monetizzazione delle APM avviene applicando scarti differenziati a seconda che si tratti di titoli APM di alta qualità (titoli di stato area Euro) piuttosto che di titoli APM di secondo livello (titoli stanziabili ai fini del rifinanziamento BCE con i relativi *haircut* applicati dalla stessa).

La Banca è supportata nel monitoraggio della propria posizione di liquidità anche attraverso il Report Analisi Liquidità che espone l'andamento temporale della dinamica delle APM e dell'evoluzione del fabbisogno a 12 mesi distinto nei vari flussi che lo costituiscono.

Per quanto riguarda l'attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo di impieghi e raccolta, la banca simula mediante il *Report* di Liquidità Gestionale l'andamento prospettico della liquidità aziendale in fun-

zione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza il *Report* di Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.

Il *report* in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A., sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi sopra esposte vengono presentate normalmente trimestralmente dal Responsabile del Servizio Finanza e Tesoreria e dal Responsabile del Servizio Controlli Interni al Comitato di Direzione, il quale analizza l'andamento degli indicatori statici di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, l'andamento degli indicatori di trasformazione delle scadenze e giudica la liquidità aziendale prospettica in relazione allo sviluppo del piano operativo annuale valutando la consistenza e distribuzione dei fabbisogni da finanziare o disponibilità da impiegare e provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali

sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglionamenti temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	77.159	355	1.417	13.301	6.734	4.091	8.042	36.649	35.163	773
A.1 Titoli di Stato					548	84	632	10.000	23.555	
A.2 Altri titoli di debito					46	127	128	778	4.805	
A.3 Quote di O.I.C.R.	2.021									
A.4 Finanziamenti	75.138	355	1.417	13.301	6.140	3.880	7.282	25.871	6.803	773
- Banche	56.612			11.000				5.000		773
- Clientela	18.526	355	1.417	2.301	6.140	3.880	7.282	20.871	6.803	
Passività per cassa	94.950	5.614	5.511	13.608	17.987	4.885	2.790	5.325		
B.1 Depositi e conti correnti	94.931	5.614	5.501	13.502	6.380		50	1.600		
- Banche	4.498	2.000	5.501	12.502						
- Clientela	90.433	3.614		1.000	6.380		50	1.600		
B.2 Titoli di debito	10		10	106	1.569	4.885	2.740	3.725		
B.3 Altre passività	9				10.038					
Operazioni "fuori bilancio"									500	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi									500	
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte									500	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	77.159	355	1.417	13.301	6.734	4.091	8.042	36.649	35.163	773
A.1 Titoli di Stato					548	84	632	10.000	23.555	
A.2 Altri titoli di debito					46	127	128	778	4.805	
A.3 Quote di O.I.C.R.	2.021									
A.4 Finanziamenti	75.138	355	1.417	13.301	6.140	3.880	7.282	25.871	6.803	773
- Banche	56.612			11.000				5.000		773
- Clientela	18.526	355	1.417	2.301	6.140	3.880	7.282	20.871	6.803	
Passività per cassa	94.950	5.614	5.511	13.608	17.987	4.885	2.790	5.325		
B.1 Depositi e conti correnti	94.931	5.614	5.501	13.502	6.380		50	1.600		
- Banche	4.498	2.000	5.501	12.502						
- Clientela	90.433	3.614		1.000	6.380		50	1.600		
B.2 Titoli di debito	10		10	106	1.569	4.885	2.740	3.725		
B.3 Altre passività	9				10.038					
Operazioni "fuori bilancio"									500	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi									500	
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte									500	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Servizio Controlli Interni e la Funzione di Conformità sono responsabili dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un controllo dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

In tale ambito la funzione fornisce anche un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante”), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo nell'ambito della valutazione della componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi e attività aziendali sono state inoltre analizzate dal Servizio Internal Auditing Federale per conto della banca la quantità ed i contenuti delle attività conferite in *outsourcing* alla società Servizi Bancari Associati Spa e gli esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio rilasciati dal medesimo *outsourcer*. Ad integrazione di quanto sopra, la Banca per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti forniti dalla Federazione delle BCC del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria. Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi la Banca ha acquistato in data 8/3/2011 il *software* “*Risk Shelter*” della società Augeos Srl, proposto dal Servizio Risk Management della Federazione delle BCC di Piemonte Valle d’Aosta e Liguria, che permette di predisporre un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi di perdita (*lost data collection*) e di sviluppare organicamente un processo di gestione dei rischi operativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione, con delibera del 24/01/2012 di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell’ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La Banca è coinvolta in alcuni procedimenti giudiziari di varia natura e di procedimenti legali originati dall’ordinario svolgimento della propria attività sia attivi sia passivi. Per quanto non sia possibile prevederne con certezza l’esito finale, si ritiene che l’eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Società.

Pubblicazione dell’informativa al pubblico

La banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*) ed i relativi aggiornamenti sono pubblicate sul sito internet: www.bancasantagiulia.it

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso dell'anno la Banca non ha definito contenziosi con la clientela o subito perdite legate ai rischi operativi che abbiano avuto effetti a conto economico.

PARTE F Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali.

Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di deposti-

tanti, creditori, dipendenti ed azionisti.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica *expost*.

B. Informazioni di natura qualitativa

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 1 Euro. Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della Banca, si fa rimando alla Parte B Sezione 14 Passivo della presente nota integrativa.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31/12/2012	Importo 31/12/2011
1.	Capitale	30.000	30.000
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.500	1.500
3.	Riserve	(2.905)	(3.653)
	- di utili	(2.905)	(3.653)
	a) legale		
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(2.905)	(3.653)
	- altre		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Acconti su dividendi)		
6.	(Azioni proprie)		
7.	Riserve da valutazione	(40)	(3.477)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(40)	(3.477)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
8.	Utile (perdita) d'esercizio	817	748
	Totale	29.372	25.118

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le perdite degli esercizi precedenti e le riserve negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	626	(680)	12	(3.489)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	14			
4. Finanziamenti				
Totale	640	(680)	12	(3.489)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(3.477)			
2. Variazioni positive				
2.1 Incrementi di fair value	5.860		21	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	7			
- da deterioramento				
- da realizzo	7			
2.3 Altre variazioni	336			
3. Variazioni negative				
3.1 Riduzioni di fair value	(2)			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(751)			
3.4 Altre variazioni	(2.027)		(7)	
4. Rimanenze finali	(54)		14	

Sezione 2 Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

1. Patrimonio di base

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità.

Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” - ed entro il limite del 71,40% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.408	28.589
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(167)	(625)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(167)	(625)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	29.241	27.964
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	29.241	27.964
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	14	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-7	
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-7	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	7	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	7	0
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	29.248	27.964
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	29.248	27.964

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basila 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

Il primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

Il secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

Il terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2011 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi. In base alle istruzioni della Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare di patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (*Total Capital ratio*).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa

identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci. Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. *Tier 1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate. Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) pari al 40,45% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 40,45% superiore rispetto al requisito minimo dell'8 per cento.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	215.902	150.859	90.091	65.795
1. Metodologia standardizzata	215.902	150.859	90.091	65.795
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			7.207	5.264
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			474	268
1. Metodo base			474	268
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			7.681	5.532
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			96.012	69.140
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			30,45%	40,45%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			30,46%	40,45%

PARTE H Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e sindaci della Banca:

Compensi Amministratori: Euro 16 mila (Euro 15 mila al 31/12/2011).

I compensi agli Amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 20 mag-gio 2010. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e i contributi obbligatori.

Compensi Dirigenti: Euro 458 mila (Euro 425 mila al 31/12/2011).

Emolumenti e contributi sociali, premi e incentivi vari, altri benefici a breve termine, compresi i benefits, contributi obbligatori.

Compensi a Sindaci: Euro 25 mila (Euro 26 mila al 31/12/2011).

I compensi ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18 maggio 2011. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza, eventuali contributi obbligatori e le in-dennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti patrimoniali

Parti correlate	Rapporti con parti correlate				
	Crediti vs clientela	Debiti vs clientela	Titoli in circolazione	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
- Amministratori, Sindaci e Dirigenti	2	3.890	575	0	0
- Altre parti correlate	13.170	57.330	3.830	1.703	8.050
- Totale	13.172	61.220	4.405	1.703	8.050
- Valore di Bilancio	65.467	103.086	12.898	=	=
- Incidenza %	20,12%	59,39%	34,15%	=	=

Rapporti economici

Parti correlate	Rapporti con parti correlate					
	Interessi Attivi	Interessi Passivi	Commissioni Attive	Commissioni Passive	Spese Personale	Altri costi Amministrativi
- Amministratori, Sindaci e Dirigenti	0	85	1	0	458	42
- Altre parti correlate	335	1.202	18	0	0	0
- Totale	335	1.287	19	0	458	42
- Valore di Bilancio	5.916	2.632	549	56	1.422	832
- Incidenza %	5,66%	48,90	3,46%	=	32,21%	5,05%

L'incidenza percentuale dei rapporti con le parti correlate sui dati di bilancio al 31 dicembre 2012 è la seguente:

Attivo parti correlate/Attivo bilancio:	7,15%
Passivo parti correlate/Passivo bilancio:	35,64%
Costi parti correlate/Costi bilancio:	36,16%
Ricavi parti correlate/Ricavi bilancio:	5,47%

Amministratori, Sindaci e Dirigenti: nella colonna costi non sono ricompresi emolumenti ed altri compensi, che trovano evidenza nel paragrafo 1. della parte H.

Altre parti correlate:

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ossia dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai Dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli Amministratori e Sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

COMPENSI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

Si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2012, sono quelli contrattualizzati e sono al netto di IVA e delle spese vive.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione contabile	KPMG S.P.A.	23
Servizi di attestazione	KPMG S.P.A.	4
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi		
Totale corrispettivi		27

BANCA SANTA GIULIA S.p.A.

Via Quartieri 39 - 25032 Chiari (BS)

Registro delle Imprese di Brescia n.: 01994680179

N. iscrizione Albo delle Banche: 5683 - cod. ABI 03367 - CAB 54340

Capitale sociale versato: € 30.000.000.=

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO DI ESERCIZIO

CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2012

Signori azionisti,

il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2012 completo dei documenti accompagnatori ci è stato messo a disposizione in data 26 marzo 2013 dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, e presenta un utile di esercizio di € 816.969.=.

L'attività di controllo del collegio sindacale sull'osservanza della legge, dello Statuto e sui principi di corretta amministrazione è stata svolta secondo quanto disposto dal D.Lgs. 39/2010, nonché facendo riferimento ai Principi di Comportamento raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ed alle indicazioni fornite delle autorità di Vigilanza.

Il collegio sindacale ha accertato, tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la società di revisione, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società e della relazione sulla gestione a corredo dello stesso.



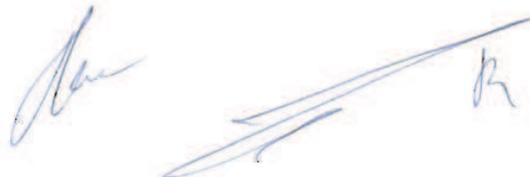
Il collegio informa di aver vigilato sulla impostazione generale del bilancio e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda formazione e struttura, precisando che lo stesso è stato predisposto in conformità alle statuizioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili alla società in esame.

Il Bilancio si compone dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del Rendiconto Finanziario, della Nota integrativa, del prospetto della redditività complessiva ed è completato dalla Relazione sulla gestione.

Lo schema di bilancio seguito dal consiglio di amministrazione riflette le previsioni e segue le istruzioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n. 262 di attuazione al D. Lgs. 38/05, integrate ove necessario dagli ulteriori obblighi di informazione statuiti dai principi contabili internazionali IAS.

Riportiamo le evidenze contabili più qualificanti che emergono dalle risultanze dello stato patrimoniale:

ATTIVITA'	Euro	184.149.966
PASSIVITA'	Euro	154.778.092
Patrimonio netto (escluso risultato esercizio)	Euro	28.554.905
Utile di Esercizio	Euro	816.969
TOTALE PASSIVITA' e Netto	Euro	184.149.966



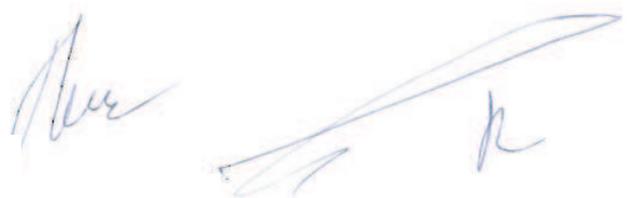
Il Conto Economico presenta in sintesi i seguenti valori:

Margine di intermediazione	Euro	4.530.614
Risultato netto della gestione Finanziaria	Euro	3.699.240
Costi operativi	Euro	(2.283.016)
Utili (perdite) da cessioni di investimenti	Euro	0
Risultato Ante imposte	Euro	1.416.224
Imposte sul reddito di esercizio e Anticipate	Euro	(599.255)
Utile d'esercizio	Euro	816.969

Lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico presentano ai fini comparativi i valori dell'esercizio precedente.

L'attività di revisione legale è stata svolta dalla Società KPMG S.p.A. ai sensi degli artt. 13 e 16 del D.Lgs. 27 Gennaio 2010 n. 39, incaricata dall'assemblea degli azionisti per il novennale periodo 2011-2019.

Come per gli esercizi passati, nell'anno 2012 è intercorso con la citata società di revisione un reciproco scambio di informazioni relative alla attività di vigilanza e controllo di rispettiva competenza. La società di revisione ha confermato che dalla revisione legale svolta non sono emerse significative carenze nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, né rilievi circa la regolare tenuta contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.



Non sono state segnalate criticità o fatti censurabili.

La società di revisione:

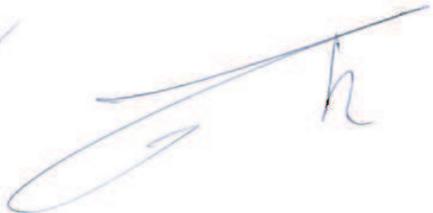
- i. ha relazionato il collegio sui risultati dei controlli eseguiti sul bilancio di esercizio;
- ii. ha in corso di emissione la relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 che esprime un giudizio senza rilievi né richiami di informativa sul bilancio di esercizio, nonché sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio stesso.

Segnaliamo che, come per l'anno passato, non sono stati attribuiti alla società di revisione incarichi ulteriori rispetto a quelli di legge o richiesti dalla autorità di Vigilanza (revisione legale del bilancio di esercizio, inclusa la verifica della regolare tenuta contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione del risultato semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali).

Non sono stati attribuiti incarichi a soggetti legati alla società di revisione da rapporti continuativi.

Gli Amministratori hanno fornito nella propria relazione al Bilancio adeguata informativa riguardo l'applicazione del presupposto della continuità aziendale, nonché sulle modalità di misurazione e gestione dei rischi finanziari e l'esposizione della Società a tali rischi.

Anche nel 2012, così come per gli esercizi 2010 e 2011, la Banca non ha mai avuto tensioni di liquidità.



Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dalla legge.

Mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, dall'esame della documentazione trasmessaci e dai colloqui intercorsi con la società di revisione, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza sul processo di informativa finanziaria, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo-contabile e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Con riferimento alle funzioni e ai doveri del collegio l'attività svolta si può così riassumere:

- ✓ Il collegio ha partecipato a tutte le 13 riunioni del Consiglio di Amministrazione, alle 16 riunioni del Comitato Esecutivo ed ha assistito alla assemblea ordinaria tenutasi nel corso dell'anno 2012; il collegio si è riunito 7 volte. Il collegio ha verificato la conformità alla legge ed allo statuto delle deliberazioni adottate; in tali occasioni ha avuto dagli amministratori informazioni adeguate sull'attività progettata o svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario deliberate. La frequenza di tali sedute ha consentito una conoscenza diretta e tempestiva dell'attività del consiglio, assorbendo così l'esigenza informativa da parte dei medesimi.



- ✓ Gli Amministratori hanno segnalato a norma delle vigenti disposizioni del Codice Civile le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei processi decisionali in conformità alla legge ed alla previsione dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.
- ✓ Il collegio sindacale non ha riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle effettuate con parti correlate.
- ✓ Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al collegio sindacale denunce ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.
- ✓ Come per l'esercizio passato, al collegio sindacale non sono pervenuti esposti, ed alla Banca non sono stati notificati reclami.
- ✓ Il collegio ha verificato l'andamento dei reclami della clientela, prendendo atto che allo stato non sussiste alcun tipo di formale lamentela.
- ✓ La Funzione Antiriciclaggio è stata istituita ai sensi della normativa di vigilanza in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari finanziari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011). Alla data di stesura della presente relazione il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio è il Risk controller.
- ✓ Con riferimento alla 'Lettera Roneata' di Banca D'Italia del 07 agosto 2012, in relazione alle attività potenziali ivi previste, il collegio ha rilevato che non esistono partite inquadrabili come tali.



Per quanto esposto, il collegio sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

Vi rammentiamo che, in occasione dell'Assemblea Ordinaria degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2012, giungono a scadenza i mandati di carica del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Nel ringraziarVi per la fiducia accordataci, Vi invitiamo a provvedere in merito.

Chiari, li 9 aprile 2013

Il Collegio Sindacale

Dott. Raffaele Moschen - Presidente

Dott. Antonino Smorto - Sindaco Effettivo

Dott. Roberto Belotti - Sindaco Effettivo

The image shows three handwritten signatures in blue ink. The top signature is the most prominent, followed by two smaller ones below it. The signatures appear to be those of the individuals listed in the text: Raffaele Moschen, Antonino Smorto, and Roberto Belotti.

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca Santa Giulia S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Santa Giulia S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca Santa Giulia S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 12 aprile 2012.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Santa Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della Banca Santa Giulia S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca Santa Giulia S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.128.900,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Santa Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2012.

Brescia, 12 aprile 2013

KPMG S.p.A.



Paolo Andreasi
Socio